Martedì 21 Gennaio 1930 - Anno VIII

Conto Corrente colla Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE

ANNO LIII - N. 18

Direzione e Amministrazione

Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel.?

La conferenza navale a Londra

I delegati ricevuti da Re Giorgio

Simpatiche manifestazioni all'indirizzo dell'Italia

Liete previsioni

LONDRA, 21. — Nella riunione che i delegati alla conferenza navale hanno tenuta stamane a Downing Street, si è stabilito il metodo di lavoro che sarà seguito alla conferenza dopo che domattina essa sarà ufficialmente inaugurata dal Re. E' stato pure convenuto che presidente della conferenza sarà Mac Donald e che dopo la cerimonia inaugurale, la conferenza non si riunirà che giovedì mattina a Saint James Palace.

La giornata di mercoledì potrà essere così dedicata interamente alle consultazioni preliminari fra le varie delegazioni. Giovedì si procederà alla nomina di una commissione comprendente tutti i delegati veri e propri ed alla quale spetterà di svolgere i principali lavori della conferenza. I capi delle varie delegazioni faranno inoltre una breve dichiarazione a nome dei rispettivi governi. Appena riunitisi stamane i delegati sono stati invitati da Mac Donald ad uscire nel giardino del palazzo dove hanno assistito alle evoluzioni a bassa quota del nuovo grande dirigibile «R 100».

I DELEGATI RICEVUTI DA RE GIORGIO

Come era stato annunciato i delegati alla conferenza navale sono stati ricevuti nel pomeriggio a Buchingham Palace da Re Giorgio. I delegati sono stati presentati da Mac Donald in ordine alfabetico. Re Giorgio ha stretto cordialmente la mano a tutti ed ha espresso la speranza che i lavori della conferenza saranno coronati da successo.

Nella serata poi i delegati convenuti a Londra hanno partecipato ad un gran pranzo offerto in loro onore dal Governo britannico. Mac Donald che presiedeva il banchetto ha brindato al Re d'Inghilterra ed ai capi degli Stati rappresentati ed infine ai delegati. Dopo avere invitato i rappresentanti delle varie nazioni a dar prova nel corso della conferenza di molta pazienza egli si è rivolto in particolare ai principali delegati intessendo i loro elogi. Accennando all'on. Grandi ha rilevato che egli si è occupato di numerose importanti questioni finanziarie e politiche ed ha aggiunto — credo di non esagerare in alcun modo — dicendo che tutto ciò a cui l'on. Grandi pose mano, fu coronato da successo.

A nome di tutti gli intervenuti ha preso la parola il segretario agli esteri americano Stimson, il quale ha ringraziato delle cortesi accoglienze ed ha quindi auspicato che la miglior buona volontà animi tutti i delegati alla conferenza perchè essi comprendano le difficoltà che circondano oltre la loro, anche le altre nazioni e tendano con ogni sforzo al raggiungimento di risultati equi e profittevoli.

I CONCETTI DELL'AMERICA

Dal canto suo, ha aggiunto, l'America è animata da tali concetti e agirà con franchezza e buona volontà. Il segretario degli esteri americano ha quindi parlato dei buoni rapporti esistenti fra gli Stati Uniti e tutte le altre nazioni rappresentate alla conferenza. Stimson ha avuto amichevoli parole nei riguardi di ciascuno dei paesi rappresentati alla conferenza navale.

Egli ha detto fra l'altro:

I nostri legami coll'Italia sono intrecciati tra migliaia di focolari dei due paesi e l'America ha seguito con vivo interesse e con ammirazione il rapido accrescimento della unità e della nazionalità italiana durante l'ultimo secolo.

Alludendo infine all'Italia, alla Francia ed al Giappone, Stimson ha concluso affermando di ritenere come un buon auspicio le amichevoli e simpatiche relazioni che l'America ha con ciascuna di queste nazioni. Concludendo, Stimson ha di nuovo espresso il suo convincimento che tutti agiranno in uno sforzo comune per far sì che la conferenza costituisca un reale progresso dell'umanità verso un'era di fiducia ed amicizia perfetta fra i vari paesi.

IL PENSIERO DI VON TIRPITZ

BERLINO, 21. — Un corrispondente americano ha intervistato l'ammiraglio Von Tirpitz che come è noto, è considerato il fondatore della marina tedesca prebellica, intorno alla conferenza navale di Londra.

Pur ammettendo un accordo anglo-americano, l'ammiraglio si è dichiarato scettico sull'esito della conferenza. L'accordo anglo-americano potrà portare a un ariduzione dei tonnellaggio delle categorie e delle spese navali. Tuttavia, egli non crede possibile che le potenze minori rinunzino ai sottomarini nè che l'Inghilterra rinunci al diritto di blocco, per cui ha aggiunto Von Tirpitz, non credo che la conferesza contribuirà molto alla libertà dei mari.

Molto meno pessimista si è mostrato il dottor Einstein che ha acquistata tanta celebrità con la sua teoria sul relativismo e che è un noto pacifista. Egli ha soprattutto messo in rilievo l'importanza che l'idea stessa del disarmo ha di per se stessa.

Infine Jaspar ha pronunziato il discorso di chiusura. L'atto finale della conferenza comprende i 14 documenti firmati finora, tra i quali il documento essenziale è costituito dall'accordo tra le potenze creditrici e la Germania accordo che registra l'accettazione definitiva del piano Young.

La chiusura della conferenza dell'Aja

L'AJA, 21. — Nella seduta plenaria di chiusura della conferenza dell'Aja il presidente Jaspar, ha letto l'atto finale. Prima della firma dei documenti i delegati della Cecoslovacchia e del Portogallo hanno espresso le note riserve. Quindi tutti i delegati hanno firmato e poi la conferenza ha deliberato l'invio di un telegramma di omaggio e di ringraziamento alla Regina d'Olanda.

Snowden ha esposto le difficoltà del lavoro svolto dalla conferenza della quale si è rallegrato.

Scoperte archeologiche di grande valore

nella bassa Austria

VIENNA, 21. — A Schwadorf, nella bassa Austria, gli operai addetti alla riparazione di una strada hanno rinvenuto in un campo una scure antichissima di forma strana. Gli studiosi che l'hanno esaminata affermano che essa debba essere stata fabbricata 2500 anni prima di Cristo, cioè nell'età del bronzo. L'ascia che è livellata e pulita finemente, reca incisi degli ornamenti. Pure in un campo, nei pressi della strada di Wiener Neuberg, è stata scavata una tomba romana. Inoltre nello scavo per le fondamenta di una casa presso Svader è venuto alla luce un vecchio muraglione formato di mattoni e chiodi che è stato identificato come facente parte dei resti di un corpo di guardia romano. Tutto il materiale trovato è stato trasportato al museo di Carnuntium.

I comunisti di Hsesse si vendicano di un ministro fracassandogli la automobile

BERLINO, 21. — Un atto di vendetta è stato compiuto da parte dei comunisti di Hsesse, contro il ministro degli interni di quello Stato Federale Leutschner, cui essi rimproverano di aver inviato rinforzi di polizia da Darmstdt durante i recenti disordini. Il ministro si recava in auto ad inaugurare un circolo operaio, quando giunto sul posto la macchina fu circondata da un gruppo di sconosciuti che si diedero a picchiarla con randelli ed altro. Mentre il ministro e coloro che lo accompagnavano riuscivano a mettersi in salvo, l'automobile veniva fatta letteralmente a pezzi. (R. S.).

Retata di comunisti a Budapest

La scoperta di due tipografie clandestine

BUDAPEST, 21. — La polizia di Budapest, era stata informata del ritorno in Ungheria degli agitatori comunisti ungheresi, condannati dopo l'insurrezione bolscevica e che poi scambiati con prigionieri di guerra erano stati mandati in Russia. I comunisti, a quanto risulta, volevano iniziare un'attiva propaganda. La polizia iniziate subito attive indagini è riuscita a scoprire due tipografie clandestine e ha proceduto al sequestro dei vari manifesti di propaganda comunista. La polizia ha arrestato 14 individui fra cui sono pure i famosi agitatori comunisti Francesco Hari e Giuseppe Carie.

Spaventosa sciagura aviatoria nel Messico

Sedici passeggeri periscono carbonizzati

LOS ANGELES, 21. — Un aeroplano a bordo del quale si trovavano 14 persone si è schiacciato al suolo ieri sera e tutti sono rimasti uccisi. L'aeroplano veniva da Aguas Callentes (Messico). Oltre alle 14 vittime si trovano i 2 piloti. Sembra che l'incidente sia dovuto ad una panne di motore.

L'areoplano, in seguito ad un brusco atterraggio, sfiorò il suolo per un centinaio di metri, quindi si schiacciò al suolo e prese fuoco. L'accidente è avvenuto a 16 chilometri a sud della costa oceanica.

PARTICOLARI RACCAPRICCIANTI

Sulla sciagura aviatoria avvenuta ieri sera alle ore 18, e che è costata la vita a 16 persone si hanno i seguenti particolari.

In realtà l'apparecchio partito da Aguas Callentes e diretto a Los Angeles con 14 passeggieri e due piloti, a circa 16 chilometri dalla costa occidentale oceanica per la panne di uno dei tre motori dovette tentare un atterraggio di fortuna. Fu schiantandosi al suolo che l'apparecchio si incendiò. Tre cadaveri in fiamme furono gettati fuori dall'areoplano nel momento dell'urto, mentre gli altri 13 rimanevano carbonizzati nelle cabine. Questo è uno dei più terribili accidenti aviatori che qui si rammenti. Si crede che la catastrofe sia da attribuirsi alla pioggia violenta ed alla nebbia che toglieva la visibilità al pilota, il quale deve avere perciò mal calcolata la distanza nel disporsi all'atterraggio. Le cabine erano completamente bruciate quando sono giunti sul posto i primi soccorritori.

Le vittime americane, a quanto pare, erano di ritorno dalle corse di Aguas Calientes. L'aeroplano era seguito da un altro che era pure pieno di turisti e che ha potuto felicemente raggiungere la meta

CENTINAIA DI PERSONE ASSISTONO AL DISASTRO

La sciagura si è verificata in un punto dal quale parecchie centinaia di persone hanno potuto assistere all'orrenda fine dell'areoplano. Si crede che la sciagura sia da attribuirsi ad un improvvisto guasto al motore. Il pilota ha tentato di discendere presso la spiaggia, ma l'apparecchio si trovava a circa 60 metri di altezza quando si capovolse e precipitò violentemente al suolo fra l'autostrada e la spiaggia. Fu udita allora una assordante detonazione; poco dopo l'apparecchio era in fiamme. Numerosi automobilisti accorsero sul posto della sciagura ma dovettero assistere inoperosi alla tragica fine di tante vittime umane. Il calore insopportabile e le fiammate enormi che si sollevavano dall'apparecchio impedivano di avvicinarsi, rendendo impossibile ogni generoso tentativo di salvataggio.

UNA INCHIESTA

Soltanto quando l'apparecchio non era più che un cumulo di rovine e i rottami s'erano raffreddati, i pompieri dei bagni vicini poterono estrarre dai rottami le salme delle vittime che erano completamente irriconoscibili. Fra le vittime si trovavano, oltre i due piloti, otto donne e sei uomini. Fra questi tre coppie di sposi. La caduta è stata così violenta che due persone furono lanciate a parecchi metri dal luogo della catastrofe.

Charles Lindbergh è vice presidente della società di navigazione alla quale apparteneva l'apparecchio. Egli ha telefonato da San Diego annunciando che si recava sul teatro del disastro per compiere una prima inchiesta per conto della Società stessa.

I dirigenti della società intanto annunziano che, secondo i rappresentanti della sede di San Diego il disastro fu provocato da una violenta raffica di vento che investì improvvisamente l'apparecchio impedendo al pilota di tornare indietro e comunque tentare un atterraggio di fortuna.

Dall'esame dei rottami e dalla posizione in cui si sono trovati i cadaveri si sono desunti alcuni particolari della catastrofe. Si ritiene che i passeggeri in gran parte siano rimasti uccisi per l'urto violento dell'apparecchio sul campo: nove cadaveri sono stati infatti rinvenuti ammucchiati nella parte anteriore della cabina.

I cadaveri sono in tale stato che pur possedendosi la nota di tutti i passeggeri, le autorità ritengono quasi impossibile procedere alla identificazione.

Il Fezzan in nostre mani

Il programma della nostra completa occupazione della Libia va gradualmente svolgendosi, conforme ad un piano coordinato. Nel dicembre s'iniziarono le operazioni per spingere la nostra linea di confine sino al 25 parallelo, includendo così nel territorio su cui sventola il tricolore tutto il Fezzan, che si manteneva ostile a noi, sotto i capi Sef ribelli.

Il 5 dicembre fu occupata Brach; il 10 furono ripresi i movimenti verso sud, dopo avere adottato i provvedimenti logistici necessari; il 14, i nostri occuparono Sebha. La colonna operante era costituita da una centuria della Milizia, da quattro gruppi sahariani, da un battaglione di colore, tre sezioni di artiglieria ed elementi irregolari. Mano a mano che la colonna avanzava, le popolazioni si sottomettevano e consegnavano le armi: fucili, pistole, due pezzi da montagna.

Intanto i fratelli Sef el Nasser con le loro fiere cabile di Ellad Suleiman si erano raccolti in località ed oltre 300 chilometri a sud-est di Sebha. Le nostre truppe, il 6 gennaio si misero in marcia per raggiungerli. Quelli, avvistato la nostra colonna, si ritirarono ancora, a Uan el Chebir, con circa 300 fucili. Non diedero loro tregua, i nostri, e lanciarono all'inseguimento aeroplano e una colonna leggera al comando del tenente colonnello Ferrari Orsi: questa sarebbe proseguita a marcie forzate.

I nostri apparecchi raggiungevano i Sef en Nesser in ritirata e ne colpivano con efficaci bombardamenti la retroguardia, fatti essi pure oggetto della fucileria nemica. Un apparecchio nostro ne fu colpito; l'ufficiale e un sergente che vi stavano sopra, costretti ad atterrare, furono salvati dagli altri apparecchi.

Il tenente colonnello Ferrari, coprendo circa 300 chilometri in tre giorni, sbucava sull'accampamento nemico di Uall, impegnava a fondo i ribelli e li metteva in fuga. Sul terreno giacevano 45 cadaveri di ribelli e cadevano in nostre mani 200 tende con donne vecchie e bambini, 200 camelli, 34 fucili, dodici sacchi di munizioni, 300 quintali di datteri, 100 di granaglie.

Da parte nostra, diciotto ascari feriti.

Il 16, cento Meharisti scelti distrussero, dopo viva resistenza, un secondo campo di ribelli: quello di Graret Manassir, composto di circa 200 tende.

Mentre il raggruppamento Ferrari gravita tuttora sulla zona di Uan en Namus sul 25.o parallelo, altre due colonne leggere hanno già cominciato, eseguendo gli ordini di S. E. il maresciallo Badoglio, hanno iniziato i movimenti per l'occupazione delle maggiori località del sud e dell'occidente, fra le quali Murzuk e Ghat.

Origini e sviluppo dello Stato Maggiore dell'Esercito

ROMA, 21. — L'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, ha pubblicato una accuratissima monografia per ricordare le sue origini, il suo sviluppo, il preziosissimo materiale documentario del proprio archivio e le belle opere pubblicate nei suoi 74 anni di vita. In appendice ha riassunto le costituzioni di analoghi uffici presso le varie potenze d'Europa e la storia patrimoniale della biblioteca centrale militare. Tale pubblicazione che ha un carattere narrativo, porta a diretta conoscenza degli studiosi una messe così larga di notizie storiche, da riuscire del più grande interesse.

Il foglio d'ordini del Partito

Il problema dei giovani - Le milizie della Lombardia

ROMA, 20. — Sotto il titolo « Punti fermi sui giovani » l'odierno Foglio d'Ordini del P. N. F. pubblica:

« La discussione svoltasi in questi ultimi tempi sui giornali del Regime attorno al problema dei giovani e al posto che essi debbono avere nelle gerarchie può ormai essere avviata ai seguenti punti fermi:

1) Il regime è ed intende di rimanere un regime di giovani anche dal punto di vista dello stato civile tutte le volte che ciò sia possibile. Per semplificare: tra i 30 e i 40 a parità di meriti preferiamo i 30. Le « squadre » erano composte di giovani talvolta di adolescenti che seppero battersi e intrepidamente morirono nel segno del Littorio.

2) Il Regime intende preparare spiritualmente tutta la gioventù italiana dalla quale per successive selezioni deve sorgere la serie delle classi dirigenti dell'Italia fascista di domani e all'uopo ha creato accanto alla milizia civile del Partito le organizzazioni dei Balilla e degli Avanguardisti, dei gruppi universitari fascisti. Il principio totalitario dell'educazione giovanile rivendicato sistematicamente dal Fascismo risponde a questa suprema necessità della rivoluzione fascista che intende « durare » cioè « essere continuata nel futuro ».

3) Accanto a questa preparazione d'ordine generale i giovani e i più giovani, cioè quelli che non hanno potuto fare la guerra e la rivoluzione devono essere risolutamente avviati al tirocinio delle gerarchie della vita politica amministrativa sindacale giornalistica, scolastica, militare, sportiva, dopolavoristica. All'esame severo della vita, i meno idonei soccomberanno, i migliori andranno ai posti sempre più alti di comando e di responsabilità.

4) I giovani più degli altri debbono essere ubbidire per acquistare il diritto o piuttosto il dovere di comandare, più degli altri debbono sapere osare, più degli altri debbono spregiare un ideale di vita individuale o collettiva di indifferenza o peggio di « comodità ».

Poste queste condizioni i giovani di oggi e di domani saranno i continuatori dello spirito e nelle forme della rivoluzione dell'ottobre 1922. Rivoluzione ancora in movimento ascensionale poichè molte mete si devono ancora raggiungere.

Il Fascismo lombardo nel rapporto dei segretari Federali

Roma, 21. — L'odierno «Foglio d'Ordini» del Partito comunica:

«Il rapporto ha avuto inizio da Milano, il Fascio che ha l'orgoglio di avere innalzato per primo il gagliardetto della rivoluzione, e si è concluso a Varese. Le relazioni dei Segretari federali sono state dense di cifre che sotto riproduciamo, e di illustrazioni di opere compiute. Davanti a questa rassegna imponente di volontà e di opere viene veramente fatto di chiederci quale altro regime ha operato così profonda trasformazione degli animi e degli istinti e quale altro Governo ha avuto per il popolo tanta e così appassionata cura dell'assistenza sociale. Il vecchio e glorioso Fascio lombardo, di una regione che ha tanta importanza nella vita politica ed economica del paese, appassionato anche se talvolta aspro e duro non ha un'incrinatura e non una penombra. In testa alle legioni che nessun ostacolo può fermare, marcia il folto gruppo dei martiri. Il Duce dopo il rapporto dei camerati Cottini, Dugnani, Cristini, Martignoni, Baroli, Cantagalli, Marzorati e Bianchi ha espresso il suo compiacimento per la saldezza del Fascismo provinciale e della Lombardia, fervida di attività e fedele come nella vigilia.

FORZE CONTROLLATE DAL PARTITO NELLA LOMBARDIA

POPOLAZIONE: Milano 2.588.811; Brescia 759.489 Bergamo 651.617; Pavia 529.461; Como 519.331; Cremona 410 mila 891; Mantova 419.280; Varese 350 mila 790; Sondrio 151.787. Totale 6 milioni 392.477.

COMUNI: Milano 250; Brescia 170; Bergamo 213; Pavia 180; Como 210; Cremona 113; Mantova 70; Varese 116; Sondrio 79. Totale 1401.

FASCI DI COMBATTIMENTO: Milano 231: Brescia 196; Bergamo 194; Pavia 208; Como 165; Cremona 118; Mantova 135; Varese 97; Sondrio 94. Totale 1438.

FASCI FEMMINILI: Milano 52; Brescia 80; Bergamo 13; Pavia 125; Como 33; Cremona 22; Mantova 99; Varese 30; Sondrio 47. Totale 501.

ISCRITTI AL PARTITO: Milano 45 mila 300; Brescia 18.500; Bergamo 16 mila 010; Pavia 13.922; Como 12.700; Cremona 11.150; Mantova 15.931; Varese 10.150; Sondrio 5800. Totale 149 mila 513.

ISCRITTI AL GUF: Milano 4500. Brescia 460; Bergamo 393; Pavia 700. Como 205; Cremona 45; Mantova 75 Varese 95; Sondrio 110 Totale 6583.

ISCRITTE AI FASCI FEMMINILI: Milano 2685; Brescia 1650; Bergamo 300; Pavia 2500; Como 1050; Cremona 500; Mantova 1990; Varese 1200; Sondrio 865. Totale 12800.

ISCRITTI AI BALILLA: Milano 29 mila 142; Brescia 19.500; Bergamo 19000 Como 12823; Cremona 7000; Mantova 12110; Varese 12220 Sondrio 4500; Pavia 8900. Totale 125.175.

ISCRITTI AGLI AVANGUARDISTI: Milano 18921; Brescia 6800; Bergamo 7000; Pavia 5100; Como 4380; Cremona 4000; Mantova 4600; Varese 8760. Sondrio 2000. Totale 59651.

INSCRITTE ALLE GIOVANI ITALIANE: Milano 4042; Brescia 4360; Bergamo 550; Pavia 1696; Como 3000; Cremona 705; Mantova 500; Varese 705; Sondrio 900. Totale 16958.

INSCRITTE ALLE PICCOLE ITALIANE: Milano 28000; Brescia 14260; Bergamo 7200; Pavia 8414; Como 8000; Cremona 4344; Mantova 6000; Varese 10000; Sondrio 3000. Totale 89218.

INSCRITTI AD ASSOCIAZIONI DIPENDENTI DAL PARTITO: Milano 23 mila; Brescia 6426; Bergamo 3402; Pavia 5041; Como 1600; Cremona 2530; Mantova 2500; Varese 5169; Sondrio 1231. Totale 50869.

INSCRITTI AD ORGANIZZAZIONI SINDACALI: Milano 310.000; Brescia 101331; Bergamo 74827; Pavia 114442; Como 41750; Cremona 66206. Mantova 60324; Varese 46000; Sondrio 15627. Totale 830.707.

INSCRITTI AL DOPOLAVORO: Milano 120.000; Brescia 27000; Bergamo 11 mila; Pavia 16554; Como 20217; Cremona 7222; Mantova 6000; Varese 27516; Sondrio 5500 Totale 247309.

COOPERATIVE: Milano 557; Brescia 100; Bergamo 223; Pavia 101; Como 266; Cremona 65; Mantova 73; Varese 368; Sondrio 130. Totale 1883.

S. E. l'on. Alfieri visita gli stabilimenti triestini

TRIESTE, 20. — S. E. Alfieri sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha dedicato la sua seconda giornata triestina alla visita degli stabilimenti, accolto festosamente dalle maestranze. Nel pomeriggio l'on. Alfieri ha compiuto a bordo di un motoscafo della capitaneria del porto un giro nel golfo di Trieste e stasera accompagnato dalle autorità cittadine con a capo S. E. il Prefetto, ha assistito nella sala del Littorio gremita di operai a una grande manifestazione sindacale in omaggio alle supreme gerarchie politiche e sindacali.

L'on. Domenichini nella sua qualità di segretario provinciale dei sindacati ha porto a S. E. Alfieri il saluto dei lavoratori triestini.

S. E. Alfieri ha preso quindi la parola per ricambiare a nome dei ministro Bottai l'entusiastico saluto dei lavoratori triestini. Egli ha espresso ai dirigenti sindacali tutta la sua ammirazione per la disciplina, operosa delle maestranze di cui ha veduto il fervore durante la sua visita di stamane ai cantieri navali e allo stabilimento tecnico triestino e ha affermato che tutti i lavoratori italiani sono stati veramente degni delle previdenze adottate dal Governo Nazionale in questi anni di ricostruzione, sia nel campo dei rapporti del lavoro come nel campo della tutela igienica e dell'assistenza morale e materiale.

L'on. Alfieri illustra quindi in rapida sintesi l'opera legislativa svolta a favore dei lavoratori. Il popolo che lavora — rileva l'on. Alfieri — vede nel Duce l'ispiratore primo di tutti i provvedimenti che hanno elevato a dignità finora sconosciuta il lavoro manuale. S. E. Alfieri dopo aver lumeggiato l'importanza della politica fascista anche nei riguardi dei datori di lavoro i quali per primi hanno interesse a poter contare su masse di lavoratori responsabili e coscienti della loro funzione ha terminato assai applaudito inneggiando alla operosa e feconda concordia di tutto il popolo italiano. Alle 22 salutato da tutte le autorità S. E. Alfieri è partito per Milano.

Le prove di un aeroplano ad olio pesante

VILLA COUBLAY, 21. — Davanti a una speciale commissione tecnica presieduta dal generale Barres hanno avuto luogo oggi delle interessanti prove di un aeroplano sul quale era stato montato il primo motore francese di aviazione ad olio pesante. Si tratta di un motore stellare della potenza di circa 100 cavalli, alimentato da « gas oil ». Esso è privo di magnete, candele e carburatore. La prima prova di volo era stata effettuata nel settembre scorso, ma le prove erano poi state sospese perchè si era ritenuto necessario apportare al motore alcune modificazioni. Ma quanto pare l'esito della prova odierna sarebbe stato soddisfacente.

La famosa soprano Curti a riposo

NUOVA YORK, 21. — La famosa soprano lirica italiana Amelia Galli Curti ha deciso di abbandonare definitivamente la scena e di concedersi il meritato riposo. La notizia è stata da essa data oggi e a chi ha voluto interrogarla sulla sua decisione ha risposto che ormai la sua arte è troppo vecchia per il pubblico del 1930. La signora Galli Curti che molto si faceva apprezzare per le sue qualità artistiche che nonostante l'età avanzata si era trasferita da lunghi anni in America dove aveva aggiunto nuovi trionfi a quelli riportati in patria nel primo periodo della sua carriera.

Pietosa fine di una comitiva sorpresa in montagna dalla tormenta

WELLINGTON (Nuova Zelanda), 21. — *E' giunta notizia di una pietosa sciagura dovuta alla tormenta. Una comitiva di quattro donne ed un uomo che serviva loro di guida, è stata sorpresa dalla bufera mentre faceva la traversata del ghiacciaio Tossman sul monte Cook. Nessun rifugio c'era colà e le donne si strinsero insieme in un gruppo disperato mentre l'uomo sveltitosi quanto più potè le ricoperse con i propri abiti per difenderle dalla tormenta. Poi andò in cerca di un rifugio ma la morte lo colse per via. Alle quattro poverette non poteva toccare sorte diversa e furono pure essere ritrovate stecchite stretti tuttavia l'una all'altra sulla immensa distesa di ghiaccio.* (R. S.).

Chi a vinto il concorso di bellezza

BUDAPEST, 21. — Nel concorso di bellezze per l'anno 1930 che è stato tenuto a Budapest, è stata eletta regina di bellezza la trentenne signorina Maria Paszt, figlia di un ufficiale di marina, morto durante la guerra.

Rimaneggiamento nelle leggi cinesi - Massima libertà - Nessun balzello

NANCHINO, 21. — *Si parla di un rimaneggiamento nelle leggi fondamentali della repubblica cinese con l'applicazione di una legge che presso a poco sarà chiamata dei "diritti dell'uomo". Con essa i sudditi dello stato celeste godranno di tutte le libertà ma ciò che più importa è che i loro beni privati saranno esenti da confisca e non pagheranno tasse di residenza nè balzelli. Tutti poi saranno uguali dinanzi alla legge. Il governo lavora alacremente alla stilazione della nuova legge.* (R. S.).

Notizie impressionanti sulle alluvioni in America

WASHINGTON, 21. — *Si apprende dai giornali, che alla Croce Rossa Americana sono giunte notizie impressionanti sulle conseguenze delle alluvioni che hanno danneggiato ampie regioni lungo il fiume Bianco e Wabash e gli Stati Indiani dell'Indiana e dell'Illinois. Si tratta di migliaia di famiglie che hanno perduto il meglio dei loro averi e non meno di mille famiglie che sono rimaste addirittura senza tetto. Si sono organizzati i soccorsi che arrivano sul posto.* (R. S.).

Cronaca Sandanielese

La Banca di San Daniele inaugura la nuova sede

(20) Nel pomeriggio di oggi, in forma semplice ed austera, alla presenza delle più cospicue autorità e personalità cittadine, la Banca di San Daniele, l'Istituto di Credito prettamente locale sorto dopo l'assorbimento della vecchia Banca Cooperativa allo scopo di favorire ed accrescere lo sviluppo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura locali, scopi che finora ha sempre perseguiti, ha inaugurato la nuova Sede nel palazzo di sua proprietà che sorge proprio nel centro della cittadina.

La cerimonia ha inizio con la benedizione della nuova Sede, impartita da Mons. Paschini arciprete. Quindi è il cav. Narducci che pronuncia brevi parole di saluto alle Autorità ed alle personalità che con la loro presenza hanno voluto rendere maggiormente solenne la cerimonia dell'inaugurazione.

La fine del forte discorso del cav. Narducci è stata accolta da una vera ovazione.

Prende quindi la parola l'illustre Podestà gen. Ronchi, che inneggia alla prosperità della Banca che porta il nome augurale della città dalla quale ha tratto le origini; prosperità che sarà fonte di benessere anche per la collettività.

Terminata la cerimonia inaugurale, viene servito un signorile rinfresco appositamente preparato dall'offelleria Cruzzola.

A suggello della cerimonia, la Presidenza ha spedito un telegramma di devozione al Direttore Provinciale della Banca d'Italia.

Befana Fascista

Stamane alle 10, nella sede del Teatro «Teobaldo Ciconi» gentilmente concesso dal conduttore sig. Frattegiani, alla presenza delle Autorità Amministrative e Politiche, delle rappresentanze con bandiera di tutte le Istituzioni locali, delle forze giovanili e di cittadini in buon numero, è stata effettuata la distribuzione dei pacchi-regalo ai bambini poveri del capoluogo e delle frazioni.

Prima dell'inizio della distribuzione, ha parlato il Podestà gen. Ronchi, illustrando la bellezza dell'istituzione della Befana Fascista ed inneggiando alle sicure fortune della Patria. Seguì la distribuzione di [illegible] pacchi contenenti indumenti invernali, calzature e dolciumi. La simpatica riunione si sciolse subito dopo la [illegible] dal Podestà, alle forze giovanili presenti.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.
FASCIO DI UDINE

TESSERAMENTO

Il Fascio di Udine comunica:

E' stato iniziato presso la sede del Fascio — Via dalla Prefettura 14 — il tesseramento (Anno VIII) per tutti gli iscritti compresi ferrovieri e postelegrafonici.

L'Ufficio tessere rimarrà aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Si invitano i fascisti a rinnovare la tessera entro il corrente mese.

O. N. B.

RIUNIONE DEI PRESIDENTI DEI COMITATI COMUNALI

Domenica 26 corrente saranno convocati in Udine tutti i presidenti dei Comitati comunali della Provincia.

Nella riunione, presieduta dal Segretario Federale co. dott. Raimondo de Puppi, sarà illustrato il lavoro della Istituzione, e saranno tracciate le direttive per il maggior sviluppo dell'Ente nell'anno VIII.

I RISULTATI DELLA BEFANA

Preceduto dal Podestà on. di Caporiacco, ancora sabato si riuniva il Comitato per la Befana Fascista.

Da una relazione fatta sui risultati ottenuti si apprende che gli incassi hanno superato lire 31 mila, e i pacchi distribuiti i 600. Il civanzo sarà distribuito agli istituti di beneficenza cittadini.

Assistenza zooiatrica
Un comunicato del Podestà

L'Ufficio del Podestà comunica: In seguito alle notizie apparse circa un ambulatorio gratuito per gli animali dei poveri, che il prof. Selan intende istituire settimanalmente, d'accordo con la Società Zoofila, presso il Suo domicilio, si rende noto che l'assistenza zooiatrica per i poveri del Comune tesserati è gratuitamente espletata, a termini di Legge, dal Veterinario Comunale dott. Della Savia, il quale adempie a questo come a tutti gli altri obblighi del suo servizio, in modo del tutto soddisfacente.

Perciò non essendo l'iniziativa del dott. Selan motivata da alcuna realistica necessità, e portando essa interferenze non ammissibili in un pubblico servizio già bene ordinato, il Podestà ha invitato il dott. Selan ad astenersi dalla soprascritta iniziativa, tanto più incompatibile inquantochè assunta senza la preventiva autorizzazione ed esplicabile in locali di proprietà del Comune.

Agli Alpini vecchi e giovani

Riceviamo:

E' suonata la sveglia: giù dalla branda, e se siete ammalati marcate visita al caporale di giornata.

Bisogna ingrossare le file; occorre che tutti gli Alpini, vecchi e giovani si facciano soci della Associazione Nazionale Alpini, destinata (se non lo è di già) a diventare la più grande Associazione di excombattenti che vanti la nostra amata Italia.

Essa ha un Patrono amatissimo: Umberto di Savoia, il gagliardo Principe che un giorno prenderà le redini della Nazione.

Nella sede della Sezione di Udine, via Manin (Albergo Manin) tutte le sere, dalle 20.30 alle 22, si trova a disposizione dei soci il Segretario tenente Filaferro, valoroso alpino in guerra, il quale dedica all'Associazione degli «scarponi» tutta la sua intelligente attività disinteressata.

La quota per i sottufficiali e soldati Alpini in congedo è quanto mai modesta: lire 5.50 e da il diritto al giornale «L'Alpino» che tutti riceveranno due volte al mese. E' un magnifico giornale «verde» anche nei caratteri, sempre ricco di notizie scarpone; forse uno dei migliori giornali che si pubblichi in Italia.

E' diretto dal nostro Comandante del 10.o Reggimento, da S. E. Angelo Manaresi che il Duce volle al suo fianco quale Sottosegretario al Ministero della Guerra.

Ricordatevi, o Alpini in congedo, che Angelo Manaresi sarà a Udine il 30 marzo venturo. In quel giorno, e per quel giorno solo, verrà ricostituito l'8. Reggimento Alpini con tutti i Battaglioni degli scarponi in congedo, di quei Battaglioni che hanno segnato su pagine di bronzo, gli eroismi di Pal Grande, Pal Piccolo, Freikofel e Monte Nero.

Per questo necessità che il 30 marzo gli scarponi del forte Friuli dimostrino al loro Comandante la compattezza e la fiera fedeltà alla «lunga penna nera» che portarono in guerra sul logoro cappello verde.

E sono sicuro, certissimo, che il mio appello non sarà lanciato invano.

DICHIARAZIONI DI REDDITI

Norme per i proprietari di case

A norma della legge 9 dicembre 1928 e del R. D. 28 gennaio 1929, sulle penalità in materie di imposte dirette, con il 31 gennaio corr. va a scadere il termine unico fissato per le domande dei redditi soggetti ad imposte dirette.

Per quanto riguarda i redditi dei fabbricati va rammentato che debbono essere denunciati: a) i redditi dei fabbricati per i quali l'effettiva utilizzazione dello stabile sia avvenuta nel corso dell'anno 1929, semprechè non abbiano diritto a particolari esenzioni del tributo; b) i redditi dei fabbricati temporaneamente esenti, nel caso in cui la esenzione sia venuta a cessare nel corso dell'anno 1929; c) le variazioni in aumento dei redditi dei fabbricati che abbiano avuto luogo nel 1929, e per i quali la Finanza abbia diritto di procedere alla variazione parziale; d) agli effetti poi dell'imposta complementare progressiva (sui redditi le somme dei redditi che entro il 1929 abbiano raggiunto il minimo imponibile di L. 6000 avvertendo che vanno compresi nel computo anche i redditi dei fabbricati temporaneamente esenti da imposte.

CONCITTADINO CHE SI DISTINGUE

Presso l'Università di Pavia ha superato brillantemente gli esami d'abilitazione alla professione di chimico - farmacista il concittadino dott. Luigi Martina. All'egregio dottore vadano vivissime congratulazioni.

Echi dell'incendio di Montecroce
Il Cudicini completamente assolto

I lettori ricorderanno l'incendio avvenuto all'Albergo Montecroce (pittoresca località delle Prealpi Friulane tra Attimis e Nimis) la sera del 25 agosto dello scorso anno.

Dapprima era parso che l'incendio stesso fosse stato fortuito, ma in seguito ad indagini della Questura di Udine venne a prospettarsi l'ipotesi che il fuoco fosse stato appiccato dal proprietario dell'Albergo sig. Sante Cudicini. Tanto che la Pubblica Sicurezza trasse in arresto il Cudicini sotto la specifica accusa di aver provocato l'incendio col fine di conseguire il premio di assicurazione di cui l'Albergo era coperto.

Già in istruttoria vennero però a mancare quasi tutti gli elementi d'accusa, per modo che il Cudicini, dopo una quindicina di giorni, veniva scarcerato.

Ora veniamo ad apprendere che di questi giorni la Eccellentissima Sezione d'accusa della Regia Corte d'Appello di Trieste, cui il processo era stato inviato perchè la causa sarebbe stata eventualmente di competenza della Corte d'Assise, ha pronunciato nei confronti del Cudicini sentenza di assoluzione per non aver egli commesso il fatto che gli era attribuito.

Il Cudicini, durante tutta la laboriosa istruttoria, è stato difeso dall'avv. Turco.

I grandi interessi della Carnia
Le condizioni igienico-sanitarie

Dalla terza parte dell'interessante relazione che il dott. Aulo Magrini ha dettato per la «Pro Carnia» allo scopo di metterla in grado di conoscere i grandi problemi che interessano la Carnia dal lato della pubblica salute, spigoliamo alcune parti di carattere generale.

Il dott Magrini si occupa, sia pur brevemente, sulle prime, delle affezioni e malattie più frequenti nella regione: adenoidi, affezioni dentarie, forme malariche, forme neoplastiche maligne ecc., per ognuna di esse portando notizie ed utili suggerimenti.

Abbastazna frequenti (dice) le recidive di «forme malariche» acquisite dai nostri lavoratori emigrati all'interno (Calabria, Lazio, Sardegna) e in Albania, che dovrebbero essere meglio tutelati eventualmente curati quando e dove contraggano l'infezione.

Notevole il contributo dato alla morbilità delle «affezioni reumatiche» a varia localizzazione e con gravi effetti per quanto riguarda la capacità lavorativa e l'economia, specialmente per le forme a sede articolare acute e croniche, e per le «poliartriti acute» con complicanze «cardiache» e residui vizi; è questa, in Carnia una delle affezioni che agli effetti sociali ha più gravi conseguenze, ed è sperabile si possa in seguito, da questo punto di vista, disporre di maggiori mezzi profilattici e curativi.

E non vanno dimenticate, soggiunge, le «infezioni chirurgiche» con conseguenze spesso disastrose e con postumi permanenti: la persistenza di pregiudizi e di un riprovevole empirismo, le favoriscono, ma è sperabile, con una migliore e più pronta organizzazione assistenziale e con l'educazione, che le conseguenze sociali di queste affezioni vengano gradualmente ridotte. Richiamata dovrebbe essere l'attenzione anche a questo proposito sulle assicurazioni contro gli infortuni agricoli per le invalidità temporanee, che, male curate, per disconoscimento a diritto d'indennità, vanno poi a danno dello stesso Istituto Assicuratore, verificandosi poi esiti permanenti altrimenti evitabili.

L'alcoolismo

Senza voler attribuire all'alcoolismo tutte le disastrose conseguenze (come da taluno si fa, forse troppo leggermente), — scrive il dott. Magrini — possiamo anche in Carnia notare i gravissimi danni igienici, oltrechè morali ed economici, derivanti dall'abuso di alcoolici. Anzitutto, il consumo di alcoolici come quantità globale è in Carnia eccessivo, tenendo conto della popolazione, delle condizioni economiche e della alimentazione: se poi, passiamo all'esame delle varie categorie (vino, bevande alcooliche forti, birra), colpisce l'uso notevole ed anche relativamente eccessivo delle bevande a forte gradazione. Le qualità degli alcoolici è poi tale da aggravare le conseguenze dell'abuso. La difficoltà di trovare vini genuini e l'abitudine di consumare nella giornata festiva quanto potrebbe essere distribuito nella settimana, l'abuso della grappa, le conseguenze indirette per l'aggravio sul bilancio giornalieri di questo consumo a tutto scapito di una migliore alimentazione, sono tutte aggravanti. Purtroppo, neanche all'infanzia sono risparmiati i danni diretti dell'alcool, propinandone ad essi abitudinariamente per deplorevole ignoranza. Non sono infrequenti le «turbe mentali e nervose» e le conseguenze dell'alcoolismo sulle discendenze; certo il contributo agli Istituti Manicomiali sarebbe minore sanando questa piaga. Nè infrequenti sono le malattie (cirrosi epatiche, gastriti, miocarditi) di altri organi per abuso di alcool. Già notai la frequenza di esiti letali per affezioni acute causa la debolezza miocardica, di cui l'alcool è responsabile in buona parte. Molto si deve e si può ancora fare in questo campo con una sana e realistica propaganda e con un'energica opera di controllo e repressione.

L'organizzazione assistenziale

Quale oggi l'«organizzazione assistenziale in Carnia?» — si domanda il dott. Magrini. E risponde:

L'assistenza è anche qui impernata sulla condotta Medica Comunale e Consorziale fra più Comuni. Non è il caso nè il luogo di discutere un'istituzione che ha indubbiamente, fino ad oggi, risposto sotto certi aspetti a quelle che potevano essere le esigenze di un servizio; nè d'altronde era possibile seguire altro criterio, tenendo conto delle circostanze di ordine economico e sociale che ne determinarono la creazione. Il disagio che altrove si avverte in proposito trattandosi di servizio importantissimo e delicato, è tanto più manifesto nella Regione Carnica. Due campi d'attività — se pur intimamente collegati — stanno di fronte al sanitario nella condotta: quello prettamente Medico assistenziale e quello igienico. Lontano dai centri di studio ed indagine, in paesi spesso dotati d'insufficenti comunicazioni, rese più difficili nella lunga stagione invernale, quando maggiore è la morbilità, fra disagi fisici e responsabilità morali non indifferenti, il Medico deve lottare continuamente contro difficoltà economiche e per quanto lo riguarda come professionista e per l'assistenza e terapia opportuna.

Le condotte libere imposte da considerazioni d'ordine morale innanzitutto, hanno messo medici ed amministrazioni comunali di fronte a difficoltà gravi. La compilazione degli elenchi degli aventi diritto all'assistenza gratuita rappresenta il problema della quadratura del circolo. Si sono finora redatti elenchi interpretando strettamente la Legge ed ammettendovi solo gli assolutamente miserabili; su 23 Comuni con 63.905 abitanti si hanno 9203 aventi diritto all'assistenza gratuita. Togliendo i Comuni di Treppo Carnico, Paularo, Forni di Sotto e Forni di Sopra, in cui la maggioranza della popolazione è e figura iscritta negli elenchi poveri, si hanno su 54204 abitanti N. 2620 aventi diritto all'assistenza gratuita, cioè appena il 4.8 per cento. «Abbiente» a questi effetti, è chiunque possieda una casetta (e quanti in Carnia non la possiedono?), un minuscolo campicello, un'armenta e almeno due braccia per lavorare a sostegno dell'intera famiglia. Chi conosce anche superficialmente la struttura economica della popolazione in Carnia, non può non vedere quanto questa situazione sia assurda. Qualsiasi anche relativo bisogno di assistenza porta nella maggioranza delle famiglie a gravi conseguenze economiche poichè anche applicando — i Medici — i minimi di tariffa, si deve arrivare a cifre non indifferenti per modestissimi bilanci. D'altronde pure il Medico ha il sacrosanto diritto di vedere decentemente compensata la sua opera per ovvie considerazioni d'ordine morale e materiale. Fino a qual punto possono bastare il sentimento umano e l'intima soddisfazione di far del bene nei limiti del possibile? Date le medie di popolazione ed i massimi di stipendio comunale consentiti dalla Legge, non è d'altro lato possibile ampliare gli elenchi poveri, perchè volendo seguire un equo criterio, bisognerebbe comprendervi gli otto decimi della popolazione. Ed il Medico, si troverebbe nella materiale impossibilità di esercitare. Il numero degli aventi diritto ai medicinali gratuiti è ancor più limitato e molto, anzi troppo spesso, il Sanitario non può prescrivere quanto necessiterebbe e persistere nella prescrizione, causa l'eccessivo costo, come non può inoltrare ad un centro il paziente per sussidi all'indagine diagnostica e per speciali procedimenti terapeutici, sempre per ragioni di economia.

Le conseguenze sono spesso gravi e talvolta disastrose.

TEATRO PUCCINI
La prima recita della compagnia Paternò - Besesti

Questa sera al teatro Puccini avranno inizio le recite straordinarie della primaria comica compagnia italiana di prosa «Tina Paternò — Mario Besesti».

Verrà rappresentata la nuovissima commedia in tre atti «Sera d'inverno» di Sigfrido Geyer.

Altre novità verranno date nel corso delle recite.

LA NUOVA SEDE del Gruppo Ufficiali in Congedo

Per norma dei signori Ufficiali in Congedo si avverte che il Gruppo di Udine dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia ha trasferito la propria sede in via Piave N. 1 b) (Palazzo Pontoni).

L'Ufficio, a decorrere da oggi, resterà aperto; nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 18. La domenica dalle ore 11 alle 12.

CRONACA MESTA

Domenica mattina furono celebrati funebri solenni alla salma della buona signora Carmela Sommariva, deceduta a soli ventidue anni per male che non perdona, lasciando nel dolore il marito da solo tre anni a lei congiunto, una creaturina, la mamma e parenti e congiunti.

Sul carro che portava la cara salma si notavano le ghirlande del marito e della mamma addolorati — degli ufficiali, sottufficiali applicati e carabinieri della Divisione di Udine — della famiglia Sommariva. Seguivano la salma lacrimata il marito ed i parenti, i congiunti, una rappresentanza dei Reali Carabinieri, molte signore e signorine in gramaglie, numerosi amici. Dopo le esequie nella veneranda Chiesa del Pio Luogo, la salma della Compianta fu accompagnata all'ultima dimora.

FUNEBRI

Ieri mattina, seguirono i funerali del signor Valentino Bonmancato alla tarda età di 75 anni, lasciando un vuoto incolmabile.

Egli fu per lunghi anni collaboratore della ditta Bellina negoziante in vini in via Paolo Sarpi. Fra le corone notiamo: I nipotini al caro nonno — la famiglia addolorata — il personale viaggiante F. S., deposito di Udine.

Reggevano i cordoni i signori Fabris, Filipponi, Saltarini e Concina.

Seguivano il feretro congiunti, amici, personale delle ferrovie ove il figlio è impiegato.

La salma ebbe l'estrema assoluzione nella chiesa della frazione di San Osvaldo, quindi fu accampognata al Camposanto.

Alla famiglia vive condoglianze.

IL LUTTO DI UN COLLEGA

Domenica, a Tricesimo, nella propria abitazione, si è spenta a soli 41 anni, la signorina Anna Comelli, da diversi anni ammalata. Ella è deceduta dopo lunga e dolorosissima agonia, circondata dall'affetto del papà e di tutti i suoi cari. Fra questi, il collega don Olivo Comelli, direttore de «La Vita Cattolica».

A lui in modo particolare, ai famigliari suoi l'espressione della nostra viva partecipazione al loro dolore.

Un ferimento in via Martignacco

In via Martignacco n. 19, avvenne l'altra sera un grave fatto di sangue: certo Gio Batta Rizzi di Gaetano di anni 48 fu ferito nella propria abitazione, verso la mezzanotte, con una scure, della figlia Giulia di anni 20 e dal cognato Fabio Cossi. Il Rizzi trasportato all'Ospedale fu medicato dal dott. Penasa che giudicò la lesione(ferite alla fronte ed al ginocchio) guaribili in una decina di giorni.

Le cause del fattaccio, si debbono ricercare su una ben grave accusa che pesa sul Rizzi stesso.

Egli, secondo la denuncia presentata dalla moglie e dalle figlie, avrebbe tentato in epoche diverse, di commettere atti innominabili sulle figlie Stefania e Giulia rispettivamente di anni 18 e 20.

Il tentativo osceno e nefando, venne all'orecchio della madre, la quale naturalmente si scagliò contro il marito, rimproverandolo per il suo contegno.

Costui per tutta risposta, impugnò una scure e fece l'atto di colpire la moglie alla testa, ma intervenne in tempo la figlia Giulia, la quale riuscì a disarmare il padre ed a trascinar via la madre e la sorella Stefania.

Tutte e tre si portarono da Fabio Cossi rispettivamente fratello e zio delle Rizzi, abitante in via Anton Lazzaro Moro. Il Cossi venuto a conoscenza del fatto, senza indugio andò, assieme alle donne dal Rizzi. Questi però non volle aprire; fu allora abbattuta la porta e fra il Rizzi ed il Cossi s'impegnò una lotta; in questa intervenne la Giulia Rizzi armata di scure con la quale colpì il padre, ripetutamente, alla testa, ferendolo come è detto sopra.

L'intervento di alcuni vicini, mise fine alla scenataccia.

Ieri mattina i Carabinieri di via Gemona, informati del fatto trassero in arresto: il Gio. Batta Rizzi per tentate lesioni e per mancato incesto, la figlia Giulia per lesioni ed il Fabio Cossi per complicità nelle lesioni.

TRATTORIA COMUNALE

Lista delle vivande. — Oggi. martedì, cena: zuppa di purè di piselli, crochette di manzo, contorno. — Domani, mercoledì, pranzo: Gnocchi di patate, goulasch, contorno.

Il pittore Enrico Ursella a Torino

Il pittore Enrico Ursella, è ritornato già da qualche giorno da Torino, dove ha tenuto la mostra personale con cinquantotto suoi lavori, quasi tutti nuovi. La Mostra è stata disposta nelle Sale d'Arte Guglielmi, in Piazza Castello, con l'appoggio veramente entusiastico del Direttore della Galleria d'Arte di Torino, ing. Sandro Lombardi, un ammiratore sincero, e non occorre nemmanco dirlo; competente dell'arte urselliana, che, si voglia o non si voglia, ha un indirizzo distinto, una personalità propria, che deriva dall'istinto artistico, dall'animo e dall'ambiente in cui il pittore ha vissuto. La Mostra s'è chiusa la vigilia di Natale, ma il Direttore della Galleria d'Arte. ing. Lombardi, ha pregato l'Ursella di portare a Torino nel prossimo anno, altri suoi lavori, perchè vengano esposti al pubblico che ha dimostrato tanto interesse per la produzione del pittore friulano. La Mostra è stata visitata dai principali artisti torinesi, e, fra gli altri, dallo scultore Canonica, dal Rubino, dal Maggi, paesisti, dal pittore Falchetti, senza contare gli artisti visitatori incogniti.

Il prof. Carlucci, critico darte e direttore della «Rivista dell'artista moderno» di Torino, ha acquistato il quadro dell'Ursella: «I primi passi dell'artista moderno», che verrà riprodotto nell'accennato periodico.

Fra le personalità illustri che visitarono la Mostra, vanno annoverati i Duchi di Pistoia, i quali hanno manifestato all'artista la loro ammirazione. spiacenti che altri personaggi di Casa Savoia non abbiano potuto ammirare i suoi lavori perchè molto occupati e nelle visite ufficiali al Sommo Pontefice e nei preparativi delle solenni Nozze di S. A. R. il Principe Ereditario; il quale pure aveva promesso all'Ursella, fin dal maggio dell'anno testè chiuso, che avrebbe visitato la sua mostra. La Casa Savoia ha dimostrato altre volte ammirazione per l'arte del nostro Ursella: Sua Maestà il Re ha visitato la Mostra personale che l'Ursella tenne a Roma anni fa, acquistando uno dei più bei quadri; un soggetto che riuscì assai simpatico e piacevole all'Augusto Sovrano.

Abbiamo letto attentamente quello che la critica, non soltanto la benevole o la compiacente, ma quella spassionata e imparziale, ha detto sull'arte dell'Ursella: Torino ha ammirato, in complesso, il genere dei lavori, e sopratutto la poesia agreste e bucolica del pittore friulano, il quale mette alla luce, coi colori, ciò che internamente sente e vive La critica dello Zanzi è stata, al dire dei Torinesi, un ambito riconoscimento per l'Ursella, quantunque possono avere fatto impressione certi rilievi sulle deficeinze o sulle imitazioni della scuola, alla quale s'è formato l'arte de nostro pittore. Si potrà discutere la tecnica dell'Ursella, ma non si potrà non ammirarne la bellezza e l'originalità dell'ispirazione artistica.

Abbiamo anche sentito le voci e le impressioni dei profani, del pubblico comune, che se anche non è raffinato nel gusto dell'arte, riceve le sensazioni del bello e del brutto.

La Mostra rimaneva aperta dalle ore 9 alle 12, e nel pomeriggio fino alla mezzanotte: durante tutti i giorni vi è stata sempre folla, e molti ritornarono ad ammirare i quadri. Quali soggetti hanno maggiormente piaciuto al pubblico e agli artisti torinesi? Ecco: Il temporale — Mucca abbandonata — Il Mercato di Buia — La sagra di Sant'Ermacora — La Pappa. nonchè i «Paesaggi di Grado — Un meriggio d'estate; e sopratutto le impressioni di sagre e mercati friulani e le nevi del Cadore e della Carnia.

Enrico Ursella ha dichiarato di aver provato grandi soddisfazioni nella esposizione dei lavori a Torino; maggiori forse che nelle precedenti Mostre. L'artista può correggersi e sentirsi spronare al meglio sopratutto dai giudizii del pubblico multiforme, che osserva e giudica ed ammira le di lui opere. Facciamo l'augurio che il nostro pittore della recente riuscita mostra sappia trarre nuovo vigore e calda ispirazione per altri lavori e per nuovi desiderati successi.

Osoppo, Gennaio 1930.

Antonio Faleschini

Un lembo del Friuli illustrato

Nella Rivista mensile del Club Alpino Italiano numeri del settembre - ottobre 1929 troviamo illustrato un lembo del nostro Friuli nell'articolo: «Nuove vie nelle Dolomiti Pesarine» (Alpi Carniche», illustrato con nitide fotoincisioni, con itinerari e descrizioni.

L'articolo è preceduto da una introduzione, dalla quale togliamo i seguenti periodi:

Tra i gruppi alpini che si sono recentemente imposti alla nostra attenzione, uno dei più vari e pittoreschi è quello delle Dolomiti Pesarine o di Clap, fantastica barriera di cime bizzarre protese tra Carnia e Cadore, a cavaliere tra la ridente conca di Sappada e l'alta valle Pesarina. Trascurato fino a pochi anni fa, deve la sua notorietà all'apertura del Rifugio Fratelli De Gasperi, sorto a Clap Grande nel 1925, per iniziativa della Sezione Carnica della Società Alpina Friulana, ora Sezione di Udine del C. A. I.

La sua posizione, al centro di due vallate che sono meta ricercata di soggiorno estivo, e le comodità dell'accesso in relazione con l'apertura recentissima della nuova rotabile da Comeglians per Forcella Lavardet a Campolongo, che riattiva l'antica strada di comunicazione col Comelico, affida della immancabile valorizzazione del gruppo sotto l'aspetto turistico, come le intrinsiche bellezze delle sue rupi garantiscono dell'avvenire alpinistico che gli è riservato. Si tratta infatti di un ambiente dolomitico di prim'ordine, che accanto ad un'apprezzata varietà di vie conosciute, che ci vengono minutamente descritte dal Berti nella sua mirabile Guida («Le Dolomie Orientali, Treves, Milano). offre l'apprezzato privilegio di serbare ancora possibilità di nuove conquiste e problemi arditissimi su impressionanti pareti».

Ci permettiamo qui rilevare che la strada Comeglians-Campolongo cui si accenna qui sopra, fu costruita su progetto dell'ingegnere Provinciale comm. Cantarutti e aperta al pubblico fin presso Campolongo nel decorso anno; e ch'è veramente «pittoresca», tanto da essere preferibile di percorrerla buona parte à piedi, per meglio goderne le bellezze.

***

Lo scrittore dell'articolo — il dott. R. Corbellini, appassionato alpinista, socio delle Sezioni del Club Alpino di Udine (sottosezione della Carnia) e di Vicenza — passa quindi a descrivere le vie.

a) per il Cretòn di Culzei (Verderkerl, m. 2460 circa) — «la cima che sovrasta il rifugio. Maestosa, regale solenne — insorge improvvisa dalla marea tormentata delle piccole rocce della base e lancia ardita verso il cielo l'alta testa turrita, nuda, verticale. Ha alla destra il grande intaglio che la divide dalla finitima vetta del Lastròn, a sinistra profila la Spalla poderosa; sotto la Spalla, un grande gendarme isolato fa vigile scolta alla Forca dell'Alpino». Nella estate ultima si sono aperte due nuove vie: quella del Camino Ovest e la via della Spalla, delle quali il dr. Corbellini dà l'itinerario — avendo percorso la prima il 15 settembre 1929 assieme ai signori C. Capuis e tenente M. Tessari. La descrizione che delle salite vittoriose compiute su quelle perigliose rocce è vivace, colorita nella sua laconicità e in qualche punto emozionante.

UNA NOVELLA OGNI TANTO

Così per sempre....

Ai concerti che avevano luogo nella sala del Conservatorio assisteva una signora, la quale, per la sua bellezza, avrebbe meritato di essere immortalata da un grande poeta.

Era notata un po' per la sua squisita eleganza, e un po' per quel ciuffo di capelli biondi, ma biondi come l'oro e lucenti come la seta, che le cascava bizzarramente sulla fronte spaziosa. Pochi minuti prima che il concerto incominciasse, entrava nella sala un giovane alto, smilzo, col volto pallido e diafano come di cera. Giungeva un po' ansimante, col naso rosso per il freddo, coi capelli arruffati, e non era elegantemente vestito; ma quando ti fissava con quegli occhi nerissimi e lucenti col volto serio e pensoso, sembrava ti fulminasse. A pena era entrato nella sala, si guardava un po' d'attorno e socchiudeva gli occhi non per miopia, ma perchè la luce così forte, gli abbagliava la vista. Raggiungeva quella signora elegante e bellissima, e doveva proprio chiamarla, quando le era vicino, poichè ella assorta com'era nella lettura del giornale (sembrava leggesse una lettera d'amore), non s'addava di nulla. Allora, poi che aveva alzato il capo e l'aveva fissato per un istante, gli porgeva la mano, e per la contentezza abbozzava un risettino, per cui il giovane sembrava trasalire.

— Oh!, come state? Accomodatevi, accomodatevi; ho occupato il posto anche per voi.

Porgeva la mano come fanno le dame di gran soggezione, ed egli la sfiorava a pena, inchinandosi fino ad ottenere un angolo retto col busto, e socchiudeva gli occhi.

I colleghi e gli amici l'osservavano indispettiti, e quando egli usciva dalla sala gli si accostavano e gli battevano una mano sulla spalla, forse per congratularsi, forse per canzonarlo.

— Oh!, amico, hai fatto conquista, eh? Bene, bene.

Ma a lui non garbavano quegli atti confidenziali, per cui con un appicco qualunque s'allontanava, e con passo svelto, le mani affondate nelle saccocce del pastrano, il capo un po' chino, scompariva per la via scura e silenziosa, costeggiante il Naviglio. Chi l'avesse seguito avrebbe riso, poichè egli, camminando, abbassava ed alzava il capo, e cantava, così, con la bocca chiusa; sicchè, a passarci accanto si udiva un gemito, un lamento, un tenue miagolio. Non era pazzo nè imbecille: era un musicista, un uomo che viveva di musica, che s'inebriava di musica Era un pianista eccellente, e sotto e sue dita i tasti gemevano, squillavano, cantavano. Nelle sue due stanze figuravano soltanto quaderni di musica, spartiti di opere, ed il pianoforte comprato a furia di stenti e di privazioni, appariva sempre aperto, poichè egli suonava a qualunque ora, di notte e di giorno, infischiandosi delle proteste delle donne del vicinato.

Straordinarie, quelle donne!

Certe volte, di notte, bussavano con forza nel muro, e quelli di sotto, con il manico della scopa, percuotevano il soffitto, per fargli intendere che la smettesse di suonare; ma egli manco udiva quei colpi, assorto com'era a far vibrare le 7corde del pianoforte. Si chinava su la tastiera, socchiudeva gli occhi, ed insisteva premendo il dito sul tasto, e le note si spandevano dolcissime nella stanza. Alla mattina, poi, doveva ascoltare tutte le ciancie di qhelle bismetiche, poichè bussavano alla sua porta, e fin che non le aveva ricevute, non era possibile che potesse stare in pace. Esse protestavano che durante il giorno aveva tutto il tempo di dilettarsi con la musica, e che quindi era inutile che seccasse il prossimo la notte, e che le persone per bene la notte dormono e lasciano dormire gli altri.

Anche al Conservatorio ciaramellavano un po' tutti, e scotevano il capo per compatimento; ma la signora ed il giovanotto non se ne curavano. Ella era ben conosciuta; ma con tutto ciò, quando appariva, suscitava la curiosità di quei signori, i quali la scrutavano e la seguivano con lo sguardo, finchè non si fosse seduta. Poi si urtavano con i gomiti, e con un fil di voce si sussurravano tante piccole maldicenze.

— Ha un altro paletò stasera. Deve essere l'amante di qualche riccone...

A pena il giovinotto le s'era seduto accanto, ella gli leggeva un articolo del giornale, e sottolineava le parole con i gesti della mano, ed abbassava il capo, e lo guardava appassionatamente, con dolce sorriso, come per accarezzarlo.

Oh!, quegli occhi dicevano tante cose!

Una sera, (una sera di gennaio, fredda e buia), ella entrò alla solita ora, ed occupò come sempre la poltrona vicina. Quando il concerto incominciò, il giovinotto non era ancora giunto. Ella lo cercava con lo sguardo tra gli spettatori, e gli occhi suoi più non luccicavano, le sue labbra più non sorridevano. Dietro, due signorinette, proprio due signorinette «di famiglia», assidue frequentatrici, ridevano maliziosamente di contentezza, e si chinavano di tanto in tanto per sussurrarsi all'orecchio:

— Non è venuto stasera... Non viene!

Al primo intermezzo la signora si alzò per meglio osservare le persone che entravano. In fine, proprio l'ultimo, fu lui. Sedette subito come timorosa di essere vista, ma non seppe trattenere il sorriso; e la fiammella degli occhi sembrava si fosse accesa d'un tratto, per abbacinare col suo fulgore, gli occhi degli altri.

— Questa sera, donna Bianca, è una brutta sera — disse il giovinotto porgendo la mano ed inchinando. Era pallido, più pallido del solito, ed il naso sembrava un pomodoro. Aveva ancora il bavero del paletò alzato, ed i pantaloni apparivano inzaccherati come quelli di un muratore. Poveri pantaloni arricciati e sdruciti, povero paletò, stretto stretto, e lucido!

— Che avete, amico? Non istate bene?

— Ho un po' di tosse....

Si udì un pissipissare insistente: era rivolto a loro due, poichè non s'erano accorti che il pianista era già seduto, e che il pubblico l'aveva applaudito.

Alla fine del concerto, quando tutti si furono allontanati, essi si alzarono e si incamminarono lentamente. L'usciere guardandoli meravigliato, se ne stava ritto in fondo alla sala, indispettito e quando gli ebbero volte le spalle, abbozzò goffamente un inchino, con le braccia rigide e larghe, siccome fanno i fantocci di pezza, per il meccanismo interno che li fa movere. A pena si trovarono nel cortile, udirono una voce. Erano le due signorinette nascoste in un angolo scuro del porticato.

— Eccoli, eccoli...

— Copritevi, amico, chè l'uzza è gelida. Vi è piaciuto il pianista di questa sera?

— Mi sembra un po' freddo, e poi... permettete?

Porse la mano poichè c'era il gradino del marciapiede.

— Grazie.

Ella la strinse ne la sua inguantata, ed alzando lievemente il braccio la fece passare sotto l'ascella di lui.

— Continuate, amico...

— Vi ho detto: mi sembra un po' freddo, eppoi...

— E' inutile che Voi premettiate «mi sembra», avete il diritto di criticare.

— Eh!, via... Sapete, la mia buona mamma mi insegnò che prima di esporre le proprie idee, riesce conveniente di dire mi pare». E' un'abitudine così.

— Badate, alzate il bavero...

Camminavano vicinissimi, ed egli le stringeva il braccio con la mano un po' tremante, ed ansimava, e socchiudeva gli occhi come sognasse. Ella rispondeva alla stretta di lui, serrando quella mano contro il fianco. Poi volle sapere molte cose, svelando una sottile, amorevole curiosità, e con somma benignanza lo consigliò, lo supplicò come innamorata, che si curasse, e desiderò le promettesse che mai più si sarebbe strapazzato. Camminava dolcemente, appoggiata a lui, col volto vicinissimo al suo, e lo guardava con gli occhioni incantati, proprio come una bimba.

Per la via deserta, quasi buia, si udiva cadenzato, secco il loro battere dei tacchi.

— Donna Bianca...

— Dite pure Bianca.

— ....datemi un bacio...

— Amico, che cosa dite?

Ma invece di allentare la stretta, egli la intensificò.

— Su, via... E poi, a proposito, come mai siete venuto in ritardo?

— Ve l'ho detto: avevo già rinunziato, ma non ho saputo fermarmi nella mia casa. Sono troppo solo. — Ed appoggiò maggiormente la voce sulle ultime tre parole. — Mi avete domandato stupefatta che cosa ho detto? Ve lo ripeto: vi domando un bacio. Mi sembra che dalla vostra bocca io possa ricevere tutta la vita; sarà un attimo, sarà la felicità di quel momento, sarà tutta la vita in quel momento. Non vi domando altro. Un bacio. Sì, io so, capisco tutto quello che volete dire; ma perchè la vostra bocca deve essere soltanto di lui? Supponete che io sia un poverello che vi supplichi di fare la limosina. Neghereste il vostro aiuto a un povero? Vi domando un bacio. Così, come voi lo dareste ad un vostro fratello. Supponete che io sia vostro fratello... Quanti baci ha dato la vostra bocca? Cento, mille, diecimila... forse soltanto a lui, ad un solo uomo! Quell'uomo ha avuto tutti i vostri baci, ha avuto tutta la vita, ed io non ho avuto i baci di nessuna donna. Li ho sognati, e fremevo, ansimavo. Sognavo ad occhi aperti, poichè facevo lavorare la mia mente, poichè imaginavo di possedere anch'io una donna che mi offrisse sorridente, innamorata, la sua bocca. Ma chinando il volto, compreso dell'inganno, non avevo dinanzi agli occhi che la triste imagine di me stesso.

Donna Bianca camminava col capo chino ed i suoi occhi luccicavano, non per la fiammella che in essi molte volte sembrava brillasse, ma per le lacrime che li inumidivano.

— Non andate al giornale, questa sera?

— C'è chi mi sostituisce. Sono venuto per vedere voi, per stare con voi.

— Badate, prendete freddo... allacciate bene il paletò.

Così dicendo ella allungò un braccio e con dolcezza gli chiuse il bavero, accarezzandogli la guancia. Indi proruppe:

— Credete che io sia felice?... Sono sempre sola; mio marito si interessa più delle sue fabbriche che di me. Mi tiene come un gingillo, come una bambola. Quando mi bacia mi sfiora a pena le labbra, quasi temesse di rovinarle, di contaminarle, o di contaminare le sue. Mi chiama «la mia piccola Bianchina»; ma con tutto ciò qualche volta preferisce a me le ballerine del teatro di varietà. E' molto premuroso. Al mio onomastico mi ha regalato un brillante del valore di trentamila lire; quando mi ha sposata mi ha condotta in una reggia, e poichè sapeva che sono appassionata di musica, nel mio salottino ha fatto mettere un «Bechstein» a coda, che io non suono come vorrei, perchè temo di rovinarlo. Da due mesi è assente, e certo dovrò aspettarlo per ancor molto tempo. Mi porterà un altro brillante, mi bacerà ancora timoroso, mi chiamerà sempre «la mia piccola Bianchina»; mi pregherà di suonare, eppoi, quando avrò finito, mi bacerà la mano per congratularsi. Ecco, vedete?, questa è la mia casa. Venite, vi prego: vi offro qualche cosa di caldo, e voi suonerete la «Cavalcata della Walkiria». Vi spiace?

— Mi sembra tardi, Donna Bianca.

— Non è mai tardi. Vi mostrerò tutti i giornali sui quali sono i vostri articoli. Li serbo nel mio cassetto segreto; e li leggo, li rileggo.

Donna Bianca si fermò, ed il giovinotto s'addiede di trovarsi di fronte ad una grande porta scura. Ella tolse dalla borsetta un mazzetto di chiavi. Aprì l'usciolo ed entrarono. Su per le scale donna Bianca non pronunciò parola: era pallida, le sue pupille fissavano con insistenza il volto del giovine, incantate, spente. Quando furono in casa ella afferrò una mano di lui e la strinse con forza.

— Accomodatevi, io vengo subito.

In quel salotto tutto verde, addobbato lussuosamente, al giovinotto parve di smarrirsi. Per cui osservò i suoi abiti così sdruciti, e le scarpe infangate, e i tappeti persiani, e le poltrone di velluto, e i quadri e la tappezzeria, e lo stupendo pianoforte a coda. Ebbe un sussulto. Con moto meccanico si passò le mani sugli occhi. Non era un sogno. Sul coperchio del pianoforte figurava un teschio, e per le mascelle sporgenti, per i denti rientranti, sembrava ghignasse. Donna Bianca giunse subito. S'era tolta la pelliccia, il cappello e così vestita di nero, le braccia nude, bianche come di avorio, le spalle vellutate, e quei capelli biondi, sembrava una Dea.

— Che cosa avete?... Vi meraviglia quel teschio?

Egli lo sollevò con le mani, lo rigirò, lo ripose.

— Su dunque, amico mio, fatemi sentire la «Cavalcata».

Protese le mani, supplicante. Egli le afferrò con dolcezza, poichè appetiva di baciare donna Bianca, ed avrebbe voluto almeno baciare le mani di lei.

— No, amico; suonate, suonate, ed io vi ascolto seduta vicino a voi.

— Volete spegnere le luci ed accendere la lampadetta del pianoforte?... Non so suonare altrimenti.

Donna Bianca obbedì.

Egli appariva confuso; forse era ammaliato dalla bellezza del pianoforte, forse era il tepore del braccio di lei che eccitava. Impallidì. La fissò negli occhi un momento come per interrogarla. Si scosse; martellò le note maestosamente con ritmo focoso. Donna Bianca l'osservava estatica, intontita. Egli scoteva il capo, alzava le spalle, si chinava col busto, si rizzava. I capelli gli s'erano ripiegati sul viso.

— Bravo! — disse donna Bianca con un filo di voce. — Non ho mai sentito suonare così bene.

Con la mano leggermente umida di sudore e un po' tremante, gli accomodò il ciuffo.

— Ora suono «La fanciulla dai capelli di lino». Ma dovete permettermi di spegnere anche questa lampada.

— Fate pure...

Fu così che il salotto rimase al buio. Si udì un suono dolcissimo, carezzevole, e contemporaneamente l'affanno di un anelito.

Egli suonava con gli occhi sbarrati, e cercava nell'oscurità il volto di donna Bianca. Teneva la bocca semi-aperta, e si chinava sporgendosi col corpo, per incontrarla. Tremava. Sentì sulla fronte la carezza dell'alito di lei, e poi un leggero ansimare, e il tepore della carne, e l'alito più forte e le labbra brucianti a contatto delle sue. Due mani vellutate gli incorniciarono il viso e lo accarezzarono con ansia... e s'abbandonò inerte.

Ella piegò il busto per appoggiarsi al pianoforte, chè le forze le mancavano

— «Bianca, così... per sempre...»

Uno schianto, come lo strappo di una corda, echeggiò sordo, pauroso.

Il teschio era caduto.

V. E. Rizzini

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

La conferenza di questa sera all'Istituto Fascista di Coltura

Come è stato annunziato, questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'avv. Antonio Loffredo terrà una conferenza sul tema: «Ai margini della ombra».

La conferenza trae argomento dalla necessità politica ed economica, che oggi tutti sentono verso una completa dedizione di tutte le proprie forze ai supremi fini nazionali; e perciò anche le categorie dei cittadini, finora ritenuti incapaci di partecipare all'attività comune debbono convogliare nelle corrente sociale, per non restare inerti e gravose sui bilanci privati e pubblici. Tutte le energie che si possono desumere dallo spirito sano e forte degli uomini, vengono rilevate e converse nella produzione collettiva: e seguendo questo principio di massima del rinnovamento Fascista, lo stesso Capo del Governo ha voluto testè assumere l'iniziativa della unificazione delle forze anche dei minorati, presentando al Consiglio dei Ministri un progetto per la fusione degli Istituti dei Ciechi nella Unione Italiana Ciechi la quale come è noto, fa capo all'on. Carlo Delcroix ed ha Presidente effettivo Aurelio Nicolodi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — In morte di Italina Acri Pisenti: avv. Michele Sartoretti 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte del dottor Sigismondo Pascoletti: Andreina e Francesco Pantarotto 50.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del dott. Sigismondo Pascoletti: Lucia Geatti 20.

OSPIZIO MARINO. — In morte del dott. Sigismondo Pascoletti: dott. Gino Volpi Ghirardini 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del dott. Sigismondo Pascoletti: dott. cav. Giuseppe Pitotti 10.

Nel Libro d'oro della Dante

Terzo elenco sottoscrittori per iscrivere fra i soci perpetui della Dante il nome della compianta signora Italina Acri-Pisenti: Maria Cosarini-Anselmi L. 50 — Rubini gr. uff. prof. Domenico, Ma[illegible] Guido, Sbo[illegible] ing. Luigi da Padova, [illegible] cav. Enrico, Zanuttini cav. avv. Sec[illegible], Conte cav. Ernesto, Bignami cav. Luigi da Precenicco, Marcovigi Vittorio, Perz [illegible] Sergio, Morpurgo bar. cav. prof. Enrico L. 10 ognuno — Di Bert Alfredo, Fro[illegible] Eva, Frontini Luigi 5 ognuno — Totale L. 810. (Continua).

La festa del "primo fuoco,, alle Zitelle

Semplicissima quanto mai questa festa, ma pur tuttavia suggestiva perchè, nella sua origine famigliare, risale ad una rispettabile antichità.

Or sono tre secoli e mezzo le nobildonne Anna Mels e Flavia Frangipane, col concorso di altre dame dell'udinese patriziato, fondarono la secolar casa delle Zitelle. Il primo fuoco, come segnale di quella vita che avrebbe dovuto svolgersi in seguito nel futuro Istituto, fu la sera dei Santi Fabiano e Sebastiano dell'anno 1582. Sono dunque 348 anni precisi, che quel primo fuoco acceso, più non si spense alle Zitelle. Siccome nessun elemento meglio del fuoco esprime la vitalità ed il vigore efficace della medesima, le signore Zitelle, conservatrici per eccellenza delle loro secolari tradizioni, ne festeggiano ogni anno la vitale ricorrenza, e fanno benissimo.

Non è di tutti gli Istituti, anzi di molto pochi, e tra noi, (sarem per dire) di nessuno, il poter vantare tre secoli e mezzo di vita fervidamente vissuta e spesa al nobilissimo scopo di istruzione e di educazione seriamente soda e religiosa.

Con questa finalità ier sera nell'artistica chiesina (che può definirsi il piccolo museo d'arte dell'Istituto, perchè contiene qualche capolavoro di Maffeo da Verona, del Peranda, del Balestra, del Palma e del Vecellio), si commemorò la festa del primo fuoco, con solenne Te Deum di ringraziamento, funzionante il canonico e confessore locale, mons. Del Giudice, assistito all'altare dai soliti cappellani, i Rev. Mander, Turchetti e Steffani. Seguì in forma tutta intima e familiare la rievocazione «del prin fûc» che la comunità volle fare alla Madre Superiora, la quale in omaggio alla secolare tradizione di tempi passati, è salutata e chiamata col titolo aristocratico di «Signora Madonna», e la significativa festicciola ebbe termine precisamente intorno e accanto a quel fuoco, che venuto dal primo, da 348 anni non si è spento alle Zitelle.

SOCIETA' SPORTIVA FRIULI

Sezione Autonoma Moto Club

Il Moto Club di Udine comunica che questa sera alle ore 20.30 nei locali del Dopolavoro Provinciale vi sarà la riunione generale dei Soci. Pertanto sono invitati ad intervenire tutti i motociclisti e simpatizzanti.

Per risolvere la crisi magistrale

(Collaborazione a «La Patria del Friuli»)

Ritorno sull'argomento della crisi magistrale e per la sua attualità e perchè mi sembra preoccupante per le sorti della scuola, e vi ritorno colle stesse idee e cogli stessi convincimenti coi quali, in altre rassegne scolastiche prima, poi su questo giornale ho sostenuto il principio che, salve le inevitabili eccezioni, ogni paese abbia maestri del luogo; così ebbi un giorno a dichiarare allo stesso on. Il. Credaro, che da Ministro dell'Istruzione nel 1911, ha istituito colla legge che porta il suo nome, i concorsi nazionali. Alla prova questi hanno dimostrato di non risolvere in modo duraturo la crisi dell'elemento maschile che allora, come oggi, metteva a vero travaglio la scuola, non solo, ma hanno determinato anche l'inconveniente del numero straordinario di trasferimenti che ogni anno le amministrazioni scolastiche devono dar luogo oltrechè nell'ambito provinciale, anche da regione a regione.

Ora io penso che non tanto le borse di studio e le varie facilitazioni che attualmente si concedono ai giovani che si inscrivono negli istituti magistrali, potranno assicurare il quantitativo necessario a coprire via via i posti vacanti, quanto la possibilità che ogni comune avvii ai detti studi un congruo numero di giovani del luogo disposti ad insegnare sul luogo, dove l'opera loro sarà assai più redditiva per ragioni facili ad intuire.

Ma si dirà: I Comuni ne hanno i mezzi? Allora io rispondo che il Governo, la Provincia ed altri enti interessati, potrebbero assegnarli loro particolarmente, secondo i particolari bisogni.

Vi sono località dove nessun maestro si adatta a fermarsi più dell'anno della nomina provvisoria, dopo di che la scuola viene a soffrire per il cambiamento del docente, o peggio, per la sua mancanza. Ebbene, se il comune potesse aiutare un giovanetto del sito o provvederci del diploma di maestro, costui non solo accetterebbe il posto presso la sua naturale dimora, ma non si muoverebbe più, e, conoscitore perfetto del dialetto, delle costumanze, delle abitudini, delle condizioni economiche e morali delle famiglie, avrebbe il vantaggio di trovarsi in grado di educare ed istruire bene i suoi alunni, e di essere di aiuto efficace per eventuali occorrenze nel campo della vita intellettuale, fisica ed economica del proprio paese. E penso che se provvedimenti adeguati in questo senso possono essere costosi in un primo tempo, i sacrifici finanziari potrebbero venir compensati, facendo ai maestri di prima nomina un trattamento economico equo sì, ma un po' inferiore, per qualche anno, a quello odierno, per la considerazione che le esigenze della vita, in questo caso, sarebbero più modeste in confronto a quelle di coloro che, essendo, come si suol dire, fuori di casa propria, devono a tutto provvedere coll'unica risorsa dello stipendio.

Studiando a fondo la questione essa si risolverebbe in una operazione finanziaria, con lievi e, forse, nessun aggravio ai bilanci dello Stato e dei Comuni.

Supponiamo che il costo medio di un giovane mantenuto agli studi nel più vicino istituto magistrale sia, per sette anni, di due mila lire all'anno: l'importo risultante potrebbe essere trattenuto in un periodo altrettanto lungo, dopo di che dovrebbero cominciare i miglioramenti di carriera; ma se fosse il calcolo è sbagliato e la spesa sia maggiore, essa può essere diminuita dall'importo di alcune annualità perchè non pochi sarebbero i già iniziati agli studi cui non mancherebbe che di compirli nell'Istituto Magistrale, inoltre nuove economie potrebbero verificarsi negli uffici delle amministrazioni scolastiche, alleggerite dell'oneroso lavoro derivante dalle espletazioni dei concorsi e dei trasferimenti.

E tutto questo concerne il solo aspetto quantitativo. Dal lato della qualità i vantaggi sarebbero anche maggiori, perchè la scelta dei futuri educatori verrebbe fatta in seguito alle osservazioni sulle attitudini e sulla intelligenza dei fanciulli e dei giovinetti nel periodo della scuola elementare, durante il quale gli insegnanti e i direttori hanno campo di raccogliere sufficienti elementi di giudizio.

Intanto, si potrebbe cominciare qualche esperimento nei comuni che più scarseggiano di maestri maschi, concedendo loro il privilegio di prendersi per loro i giovani da essi assistiti, con mezzi propri, oppure con quelli concessi dallo Stato, e poi provvedere gradatamente, con questo sistema, fino a coprire tutti i posti creati, ed assicurare il contingente per i futuri bisogni.

Antonio Bieppi

CORTE d'ASSISE

Un infanticidio a Zoppola

L'udienza pomeridiana di ieri

Abbiamo dato notizia ieri, come alla Corte d'Assise abbia avuto inizio la sessione invernale.

Il primo processo trattato, fu contro certa Anna Chiandotto di Luigi d'anni 21 da Orcenigo Inferiore (Zoppola), imputata di aver ucciso mediante strangolamento nell'aprile scorso, un neonato, gettandolo nel canale Castellana, ove alcuni ragazzi rinvennero il cadaverino.

L'udienza di ieri antimeridiana, si esaurì con l'interrogatorio dell'imputata, dal quale nulla di nuovo emerse dal fatto in questione.

Successivamente, furono sentiti i testi, quattro in tutto: il medico del luogo dott. Mario Solito il quale constatò la morte del neonato; Giuseppe Gaspardo di Costante di anni 9 che riferì sul rinvenimento del cadaverino nel canale Castellana e come in seguito egli lo trasse a riva; Antonio Colussi di Giuseppe d'anni 42 che depose su circostanze di scorso valore ed infine il brigadiere Giulio Gatto che riferì su l'esito delle indagini da lui svolte.

Le deposizioni dei testi, non portarono in conclusione nulla di nuovo all'istruttoria della causa.

Quindi l'udienza fu sospesa e rinviata al pomeriggio alle 14.30.

Nel pomeriggio pronunciò la sua requisitoria il P. M. cav. dott. Pacifico il quale concluse sostenendo la piena colpabilità della Chiandotto escludendo per essa ogni attenuante e chiedendo la pena di anni 3 mesi 5 e giorni 20 di reclusione.

Poscia il difensore d'ufficio avv. Scrosoppi, rivolto a nome del foro friulano un deferente saluto al Presidente cav. uff. dr. Clerici, pronunciò una brillante arringa chiedendo alla fine che venisse accordata alla sua protetta la semi infermità mentale.

La sentenza

Alle ore 15.30 l'aula viene sgombrata dal pubblico per il verdetto dei Giurati.

Mezz'ora più tardi il Presidente da lettura della sentenza con la quale la Chiandotto viene condannata, accordandole la semi infermità di mente, a 2 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione, col beneficio del condono della pena per un anno.

Società Reale Mutua di Assicurazioni

Fondata in Torino nel 1828

Incendi - Vita - Infortuni - Responsabilità Civile - Furti

AVVISO AI SOCI

Deliberazioni del Consiglio Generale della Società in seduta 27 maggio 19[illegible], VII: Anche per l'anno 1930 (come già per il 1929) il contributo dovuto ai Soci sui premi in scadenza in detto esercizio, relativamente alle assicurazioni incendio, esistenti al 31 Dicembre 1929 è stato stabilito nella misura dell'[illegible]% del premio totale di polizza. La Società oltre ad offrire con separate polizze la garanzia nei rami Incendi - Vita - Infortuni - Responsabilità Civile - Furti, consenti ai propri Soci di coprirsi con un contratto unico (polizza plurima) da diverse specie di rischi. Concede facilitazioni speciali agli Enti pubblici e sportivi.

GARANZIE OFFERTE DALLA SOCIETÀ

RISERVA STATUTARIA L. [illegible]
PROVENTI ORDINARI 1929 PER QUOTA ED IMPIEGO FONDI » [illegible]
Totale L. [illegible]

VALORI ASSICURATI AL 31 DICEMBRE 1928: 29 MILIARDI.
TOTALE SINISTRI PAGATI DALLA FONDAZIONE AL 1928: 257 MILIONI
UTILI DELL'ESERCIZIO 1928: 8 MILIONI
UTILI DISTRIBUITI AGLI ASSICURATI DALLA FONDAZIONE: 53 MILIONI
NUMERO DEI SOCI AL 31 DICEMBRE 1928: 430 MILA

Si rammenta ai Sigg. Soci che la quota deve essere pagata entro il mese di Gennaio, e che a datare dal 1.o luglio 1929 gli uffici della Società sono trasferiti in Via Mercatovecchio (palazzo del Monte di Pietà).

L'Agente Capo
GIO. BATTA SCALA

Dal Pordenonese

I pompieri festeggiano

«S. Antonio del fogo» (17 gennaio) qui viene tradizionalmente festeggiato anche dai nostri Pompieri. Così per la ricorrenza tutti i pompieri locali sono convenuti: quelli del Comune e quelli del Cotonificio Veneziano, ad un banchetto «Alla Rotonda» servito dal Mecchia ottimamente e consumato dai commensali fra la più gaia cordialità. Non mancavano i brindisi. Il segretario capo del comune, sig. Basso, recò il saluto a nome del sig. Podestà, del vice Podestà, impossibilitato ad intervenire e quindi disse indovinate parole di circostanza, tra vivissimi applausi. Il comandante sig. Gustavo Comisso, ringraziate le autorità comunali per i saluti cortesi ed il Segretario capo sig. Basso per la sua presenza, rivolse frasi d'occasione ai militi riscuotendo calorì approvazioni.

Beneficenza

Il cav. Asquini e famiglia, in memoria della loro adorata Figlia, hanno erogato L. 8000 in beneficenza così ripartite: Congregazione di Carità L. 1500 — Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli L. 1000 — Pro Infanzia 1000 — Colonia Alpina 1000 — Asilo Infantile V. E. II. 1000 — Casa di Ricovero 500 — Collegio Don Bosco 500 — Istituto S. Giorgio 300 — Istituzioni di beneficenza di Maiano 500 — Seminario 500.

Fra gli amici della famiglia ed estimatori della Scomparsa è stata aperta una sottoscrizione che ha già dato una cospi cua somma ed è tutt'ora in corso presso le varie Istituzioni di beneficenza.

Incidente automobilistico

Mentre il dott. prof. cav. Angelo Spanio transitava con la propria automobile sulla strada di Barcis, andava a cozzare contro una macchina su cui si trovava il podestà di Claut signor Giordani. Nessun danno ai passeggeri e solo la macchina del prof. Spanio riportò avarie ai parafanghi e allo sterzo. Il danno si aggira sulle 500 lire.

Pordenone - Spilimberghese 3 a 0

I nero-verdi scesi sul campo della Spilimberghese, hanno riportato una significativa vittoria. Essi sono riusciti a segnare un punto nel primo tempo e nella ripresa altri due punti sempre con Fornarola. Ottimo l'arbitraggio.

PORDENONE RIS. b. AURORA 6 a 0

La partita combattutissima ha visto poi una nettissima superiorità dei nero-verdi che hanno segnato 6 punti contro zero degli avversari.

PASIANO DI PORDENONE

Debutto della Filodrammatica di Pasiano

Sabato sera 18 corr. m. ha debuttato nella sala «Arturo Salvato» gentilmente messa a disposizione del Dopolavoro dal cav. Taddio, la filodrammatica di Pasiano, formata tutta di elementi iscritti al Dopolavoro.

La recita è stata ripetuta domenica 19 con pubblico affollatissimo e di esito brillante. L'incasso, detratte le spese, va a totale beneficio del Dopolavoro locale.

SPILIMBERGO

In gravi condizioni per avvelenamento

Venne ricoverata all'Ospedale in gravissime condizioni certa De Rosa Anna fu Domenico di anni 50 abitante ad Istrago, la quale sbadatamente aveva mangiato del pane imbevuto in una sostanza di solfuro di zinco. Il sanitario si riservò la prognosi.

Investito da un autocarro

Fu pure ricoverato all'Ospedale certo Antonio Zannier fu Domenico di anni 53 da Clauzetto. Mentre ritornava a casa in bicicletta venne investito dal rimorchio di un auto, e riportò lesioni alla mano destra ed allo zigomo destro, lesioni giudicate guaribili in 25 giorni.

Un furto a Pinzano

Soliti ignoti, riuscirono ieri a penetrare in casa di certa Antonia Politti fu G. B. di anni 63 da Pinzano, e da un cassetto dell'armadio della camera da letto rubarono diversi capi di biancheria.

CORDOVADO

Imponenti funerali

Sabato mattina, alle ore 10.30, seguirono i funerali del compianto Segalotti Antonio fu Angelo di anni 74, noto industriale, deceduto dopo breve malattia. Una manifestazione così imponente non poteva meglio dimostrare quanto l'uomo integerrimo fosse generalmente stimato ed amato. Cordovado tutta — parenti, amici, popolazione — hanno voluto presenziare alla mesta cerimonia degnamente tributata al caro Estinto.

Grandi furono le sue virtù, grandi le beneficenze conosciute e sconosciute poichè Egli non ci teneva a far sapere la carità che devolveva. La camera ardente era preparata tra luci e fiori. Numerose le ghirlande, fra le quali notiamo quelle della moglie, dei figli, delle nuore, dei nipoti, della famiglia Prati, della famiglia Valussi, della famiglia Pittini, del Podestà del Comune e dipendenti. Reggevano i cordoni i signori cav. Variola, il Podestà Sartori, Cester, Barbaro di Casarsa, Milanese cav. Carlo da Portogruaro, Angelo Appiana.

Seguivano il feretro i figli, i parenti, gli amici e numerose rappresentanze, fra le quale notiamo i bambini dell'Asilo Infantile con bandiera; scuole comunali con bandiera; Società Operaia con bandiera (l'Estinto era socio onorario); Società Filarmonica con banda; Latteria sociale con bandiera; industriali - commercianti - rappresentanze del Comune e varie autorità; il signor Beccalio per la Manifattura di Bagnaria.

Dopo la cerimonia funebre in Duomo, il corte interminabile si diresse alla volta del Cimitero, dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia. Nessun discorso per volontà dell'Estinto.

Rinnoviamo alla desolata famiglia infinite condoglianze.

SACILE

Sacile - Motta 1 a 0

Ieri, alla presenza di un numeroso pubblico, si svolse l'incontro amichevole fra la prima squadra del Motta e quella del Sacile che rimase vittoriosa per 1 a 0.

Il punto è stato segnato al 14' del primo tempo da Nardini.

Buono l'arbitraggio.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

La bonifica integrale nel sanvitese

La rinascita agraria italiana, ingagiata per la tenace volontà del Governo Fascista, ha ridestato anche nella gioventù dei rurali friulani una passione fervente e battagliera per vincere con l'opera proficua e con la tecnica agricola moderna le più belle battaglie della nostra agricoltura: quella per il grano e la bonifica integrale.

La «Battaglia del grano» nel mandamento di San Vito al Tagliamento ha trovato terreno fecondo: nel sesto Concorso per la «Vittoria del Grano» molti bravi rurali del nostro mandamento si sono classificati tra i migliori combattenti della Provincia, ripromettendosi di mantenere la posizione e di fare un altro sbalzo ancora con le altre plaghe del Friuli che non sono seconde nella nobile gara per l'indipendenza granaria italiana.

La benemerita Commissione Provinciale Granaria ha determinato di ammettere alla concessione del contributo fino al 20 per cento anche le vaste zone in corso di trasformazione (Boscato, Pizzarelle e Melmose), allo scopo d'incoraggiare i più modesti agricoltori nei diversi lavori di sistemazione fondiaria.

Nel complesso, le singole zone del Mandamento di San Vito sono abbastanza intensamente coltivate; nella parte superiore il territorio è costituito in prevalenza da terreno alluvionale di medio impasto leggero. Per la maggiore valorizzazione e per incrementare la produzione dei cereali bisognerebbe praticare una razionale sistemazione ed irrigazioni del terreno, anche per salvare i prodotti dalla siccità.

Sono stati intanto emanati provvedimenti per le opere di miglioramento fondiario più urgenti e di riconosciuta importanza, come le zone del Boscato, Pizzarelle e Melmose e praterie vicine, nei limiti determinati dalla Commissione Provinciale Granaria.

A tale scopo si sta costituendo un regolare Consorzio presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, dove gli agricoltori interessati potranno rivolgersi per chiarimenti e pratiche.

Il terreno e la zona ammessa al contributo in generale è di natura argilloso, sabbioso e sortumoso, attraversato da corsi di risorgiva e da una falda freatica affiorante, che a stento defluisce, formando in vari posti laghetti con la conseguente depressione dei terreni vicini.

La bonifica idraulica della zona fu iniziata nel 1914 e continuata nel subito dopoguerra, anche per fronteggiare il problema della disoccupazione, rimanendo poi incompleta per deficienza di fondi e per le esorbitanti pretese degli operai, allora inquadrati nelle ormai tramontate Camere del Lavoro.

Pur tuttavia, mercè l'interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura, di Enti pubblici e con l'iniziativa privata di molti agricoltori, la sistemazione fondiaria è continuata abbastanza intensamente, riducendo a coltura molte praterie che producevano una misera quantità e qualità di foraggio.

L'opera vivificatrice sarà continuata secondo le direttive del Governo Fascista per la bonifica integrale, con la collaborazione dei nostri tecnici agricoli e con la tenacia e la passione che sono doti particolari preziose della laboriosa popolazione rurale del Sanvitese.

In un domani non lontano, quando sarà completata l'opera di trasformazione fondiaria, con la sostituzione di belle, sane e spaziose case coloniche, il poco fieno che produce ora il prato sta bile sarà convertito con una notevole produzione di foraggi e di cereali. Le nuove superfici coltivate a frumento daranno una buona spinta per raggiungere la «Vittoria del Grano» in vista e la bietola da zucchero troverà terreno confacente, contribuendo a mantenere in vita lo zuccherificio di San Vito per le ragioni che ben conosciamo.

Domenico Petracco

Cronaca Cividalese

Opera Nazionale Maternità ed Infanzia

(20) Sotto la Presidenza del cav. Antonio Rieppi si è adunato il Comitato locale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Presenziavano: Mons. Valentino Liva, signore Accordini-Carli Maria, Moro-Gori Maria, Zulian Amelia, Bianca de Paciani; assisteva il segretario del Comitato signor Missio Pietro; scusavano l'assenza il comm. prof. Accordini e il dott. Scandellari.

Il Comitato ha approvato i conti finanziari del 1927, 1928 e 1929 e la relazione morale del Presidente sulla vasta opera assistenziale svolta in questo triennio.

Il Comitato ha rivolto uno speciale ringraziamento al Segretario sig. Missio per la sua disinteressata opera a beneficio della nobile Istituzione.

Conferenza don Gallone

Ieri alle 16, nella sala del Littorio, innanzi a tutte le Autorità civili, politiche, religiose e militari e a numerosissimo pubblico don Francesco Gallone tenne l'annunciata conferenza. Presentato dal Vice-podestà avv. Giuseppe Marioni, l'eroico tenente cappellano militare degli Alpini tenne incatenato l'uditorio per più di un'ora. La sua parola calda, convincente, commosse, fece fremere, fece pensare. Egli ci parlò con appassionata foga, della guerra, dei nostri emigrati, della grandezza della nostra Italia, degli scopi dell'Opera Pro Oriente, della benefica festa del pane, concludendo con un vibrante inno alla Patria ed alla Religione. Fu salutato alla fine da uno scroscio di applausi commossi e vibranti.

Per l'incremento del consumo del riso

Il sig. Mario Fantini, insegnante di agraria alla R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro, e tutti gli alunni riuniti ha tenuta una importantissima lezione sulla coltivazione del riso in Italia, e sulla necessità di dare un maggiore incremento al consumo di questo cereale, non solo per il suo valore nutritivo, ma anche perchè alimentando una grande industria italiana, il maggior consumo del riso costituisce uno dei fattori che vanno a vantaggio della pubblica economia e contribuisce anch'esso alla vittoria immancabile nella grande battaglia del grano.

Nomine all'Ospedale

Con delibera odierna l'ill.mo sig. Podestà ha nominato il sig. Giulio Muner Consigliere effettivo dell'Ospedale Civile e il sig. Mulloni Luciano supplente.

La prima Veglia al Ristori

Ieri sera al Ristori si è inaugurata la stagione del Carnovale con la prima veglia domenicale, molto bene riuscita per il suo carattere famigliare. L'orchestra del S. N. O. F. diretta dal sig. Tomasig non poteva meglio eseguire il nuovissimo repertorio di ballabili, diversi dei quali scritti espressamente dal prof. D'Arienzo della vostra città, che hanno ottenuto lusinghiero successo.

Le danze furono animate fino alla ora una di questa mattina, fra il brio di tutti i partecipanti.

Queste Veglie organizzate dal Dopolavoro si susseguiranno tutte le domeniche per l'intero periodo di Carnovale.

Decesso e funebri

Dopo lunga malattia decedeva ieri un ottimo giovane: Giulio Margutti commesso di negozio. Oggi seguirono i funebri che riuscirono solenni e commoventi per il largo concorso di ogni ceto di cittadini. Dopo le esequie nella Chiesa di S. Maria, si è formato il corteo. Precedevano le insegne religiose, le ghirlande a mano omaggio degli amici e dei parenti; veniva quindi il Clero e la bara, scortata dagli amici del defunto. La seguivano i parenti e poi la Bandiera della Società Operaia col Presidente sig. Carmelio Gottardis, e molti soci; la bandiera del Sindacato Agenti, col Fiduciario sig. Mario Lesa e numerosissimi aderenti al Sindacato. Chiudeva il mesto convoglio un lungo stuolo di cittadini.

Alla memoria di Giulio Marguti il mestissimo fiore della ricordanza: ai parenti e congiunti suoi porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

RAGOGNA

Befana Fascista

(20) Nonostante le misere condizioni finanziarie, della popolazione, il solerte Comitato per la Befana raccolse denaro e generi in natura per un valore complessivo di lire 555. Ieri, nella sala dei Balilla delle Scuole del Capoluogo, sono stati distribuiti i doni ai bambini più poveri. Erano presenti i sig. Buttazzoni podestà, i signori Candusso e Colombino del Direttorio e gli insegnanti Petris, Saccon, Buonriposi, Pividori e Buttò e alcuni genitori. Il sig. Podestà rivolse nobilissime parole ai bambini, distribuì loro ottanta pacchi di indumenti e calzature. I beneficati salutarono romanamente ringraziando.

Un vivo elogio all'intero Corpo insegnante che, coadiuvato dai fascisti e dalle altre persone del Comitato, non badò a sacrifici per la riuscita della patriottica festa che asciugò una lagrima a tanti poveri bambini.

CASARSA

I combattenti al Monte Grappa

Il Direttorio della Sezione Combattenti, nella seduta di ieri, approvava la relazione sull'attività svolta nel 1929, e decideva di organizzare una gita sul Monte Grappa, da effettuarsi nella prossima primavera.

Un rinfresco

Alla trattoria ai Tortiglioni seguì ieri un rinfresco in onore del sergente maggiore Rosalo Bellerè del 2. Fanteria testè promosso di grado.

Non mancarono i brindisi e gli auguri ai quali ultimi noi pure ci uniamo.

NIMIS

Beneficenza

Il signor Carlo Loeffler che, nel giorno della Befana Fascista ha offerto L. 10 per i piccoli derelitti ha oggi versato L. 50 a beneficio della Congregazione di Carità.

All'egregio gentiluomo che in tutte le circostanze ricorda i bisogni dei miseri, vada il ringraziamento dei beneficati e quello dei preposti alla locale Congregazione di Carità.

OSOPPO

Matrimoni

Nel giorno dello sposalizio di S. A. R. il Principe di Piemonte hanno celebrato le loro nozze, qui in Osoppo:

Miani Alfonso Di Poi Angelica (i quali hanno inviato ai due Augusti Principi sposi le loro felicitazioni ed i loro auguri, dicendosi felici della fausta coincidenza) — Del Rosso Emilio Venchiarutti Caterina — Videni Antonio Forgiarini Fanni.

Il giorno 18 corr., poi, sono stati celebrati in paese i seguenti matrimoni: Rossi Pietro Zanetti Enoch — Venturini Valentino Forgiarini Caterina — Comino Riccardo Miani Maria.

A tutti i novelli sposi esprimiamo i sentimenti più cordiali di felicitazioni e di buon auspicio.

SAN DANIELE

Assemblea della Latteria Sociale

(19) I soci della Latteria Sociale Turnaria di Madonna di Strada si sono ieri sera riuniti in assemblea generale ordinaria. La riunione è stata tenuta nel salone superiore del molino a cilindri F.lli Floreani.

Vennero discussi e approvati ad unanimità i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno: Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori; Discussione ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1929.

La votazione per le cariche sociali per il biennio 1930-1931 seguiranno domenica prossima, 26, dalle 9 alle 12, nella sede della Società Operaia di M. S. gentilmente concessa.

Altra Cronaca Cittadina

La Santa Sede pensa a ricostruire il Patriarcato d'Aquileia

E' allo studio presso le competenti autorità ecclesiastiche la questione della costituzione del più che millenario Patriarcato di Aquileia, soppresso nel 1751 per l'intervento austriaco. Le proposte pervenute in Vaticano sono diverse. Vi è anzitutto quella che vorrebbe fosse attribuito il titolo di Patriarca di Aquileia al Vescovo di Trieste, essendo questa la più grande città della Venezia Giulia.

Altri invece affermano che il titolo spetta agli Arcivescovi di Udine e di Gorizia i quali devono considerarsi come i successori dei patriarchi di Aquileia.

Una corrente opina che debba essere ridonata alla sede di Aquileia la sua attribuzione patriarcale, scardinandola dalla diocesi di Gorizia a cui venne aggregata. La Santa Sede sta vagliando tutte queste proposte ma non è ancor giunta ad una decisione definitiva.

La «Corrispondenza» crede che si possa addivenire a una quarta soluzione e cioè quella di ridare alla chiesa di Aquileia il titolo patriarcale, ponendole a capo un prelato «nullius dioeceseos» immediatamente soggetto alla Santa Sede.

Sigarette ribassate di prezzo

Il Monopolio Italiano dei Tabacchi ha ribassato il prezzo delle sigarette «Samsoun» della ditta T.E.M.I. di Rodi da cent. 40 a cent. 36. L'altro tipo denominato «Rodi» è rimasto invariato, cioè a cent. 30. Dette sigarette sono confezionate con tabacchi orientali di prima qualità, in eleganti scatole con bocchino oro e senza.

PER GLI UTENTI DEL TELEFONO

Si rende a conoscenza dei Signori Abbonati al Telefono, che la Telve (Società Telefonica delle Venezie) ha già iniziata la distribuzione del nuovo elenco. Detto volume contiene anche gli abbonati di Verona e quindi è completo e comprensivo di tutta la zona (Tre Venezie).

Tale distribuzione verrà fatta a domicilio di ogni singolo Abbonato dietro ritiro dell'elenco vecchio, ormai inservibile perchè non aggiornato.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione al mare 769.82 — Pressione a zero, 758.19 — Temperatura 1.2 — Tempo bello — Direzione vento Nord-Est — Umidità nell'aria 76 — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 8.0, minima — 3 — Acqua caduta mm 0.0.

ORARIO FERROVIARIO

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone)
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — O. 17.55 — A. 19.55 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD 19.51.

Udine - San Giorgio di Nogaro - Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 — (da Grado — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine